

Indice

| | |
|--|----|
| IN QUESTO NUMERO... | 2 |
| FOCUS PARAGUAY | 3 |
| INTERVISTA a Gabriele Annis, Ambasciatore d'Italia ad Assunzione | 7 |
| FRANCIA Parigi sostiene le imprese e attira capitali con la <i>Loi Pacte</i> | 10 |
| UCRAINA Energia, agricoltura e trasporti calamita per le aziende a Kiev | 13 |
| AUSTRALIA Il litio diventa strategico nel Western Australia | 17 |
| ARABIA SAUDITA Riad sta per lanciare 20 gare per privatizzare la sanità | 21 |
| BRASILE Brasile chiama Italia, focus su agricoltura e infrastrutture | 24 |
| REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO I capitali esteri fanno crescere la Repubblica Democratica del Congo | 29 |
| SENEGAL Agricoltura e minerali per far correre il Senegal | 33 |
| AFRICA E' in Africa la più grande area di libero scambio del mondo | 36 |
| TAIPEI Via da atomo e petrolio Taipei vuole solo energia <i>green</i> | 38 |
| STUDI & ANALISI C'è sempre più <i>Made in Italy</i> nel mondo | 40 |
| COMMESSE | 43 |
| CALENDARIO | 45 |

IL PARAGUAY GUARDA AL MADE IN ITALY PER RIMODELLARE L'ECONOMIA



La posizione geografica strategica, la stabilità macroeconomica, la bassa imposizione fiscale e un vasto sistema di incentivi fanno del Paraguay un mercato attrattivo per gli investitori internazionali. L'esperienza e il *know-how* delle aziende italiane, combinato con i progetti in programma da parte del Governo paraguayano aprono una serie di opportunità di investimento in vari settori dell'economia. Nel comparto infrastrutturale sono previste commesse per 260 milioni di dollari per il miglioramento della rete stradale, autostradale, ferroviaria, portuale e aeroportuale. Inoltre, è in fase di espansione e pronto ad attrarre capitali esteri anche il settore delle costruzioni, senza dimenticare quello agricolo, grazie all'ampia disponibilità di terra coltivabile. L'esperienza italiana potrebbe, infine, rivestire un ruolo rilevante nel progetto di recupero del patrimonio architettonico paraguayano, nella costruzione di reti di trasmissione e distribuzione di energia e nell'ammodernamento del comparto della difesa.



Il **Paraguay** è a caccia di know-how e capitali italiani per favorire lo sviluppo dei comparti infrastrutturale, immobiliare, agricolo e zootecnico ed energetico. Le opportunità non mancano anche nel restauro del patrimonio architettonico e nello smaltimento dei rifiuti.

E' entrata in vigore in **Francia** una legge che punta a favorire la semplificazione burocratica per le imprese dalla fase di creazione a quella di ricerca facilitando l'ingresso di capitali internazionali nel mercato francese.

L'economia dell'**Ucraina** è cresciuta del 3,3% nel 2018 grazie anche agli interventi dell'FMI e delle Banche di Sviluppo e al recente accordo con l'UE, che ha incrementato i flussi commerciali del 40%. Agroindustria, infrastrutture ed energia si preparano ad attrarre IDE crescenti.

L'**Australia** costruirà impianti per l'estrazione di spodumene, necessario per la produzione di idrossido di litio, per diventare player globale nel comparto. Le batterie agli ioni di litio saranno tra le fonti energetiche primarie del futuro.

L'**Arabia Saudita** vuole aumentare la partecipazione dei privati nel settore sanitario e incrementare il flusso di investimenti nel Regno. È stato lanciato un piano di riforma quinquennale nel comparto per soddisfare il fabbisogno dei servizi di cura.

Lo Stato del Paranà, in **Brasile**, vuole aprirsi agli investitori nazionali e internazionali specialmente nei settori dell'agricoltura e delle infrastrutture. Sono in programma progetti per la concessione di strade, aeroporti, ferrovie e iniziative di privatizzazione in vari settori.

La **Repubblica Democratica del Congo** mira a sviluppare e diversificare l'economia at-

traverso investimenti stranieri nei settori minerario, energetico, agricolo, delle costruzioni e delle telecomunicazioni.

Il **Senegal** lancia un piano di sviluppo dal valore di 14 miliardi di dollari per modernizzare il sistema produttivo e attrarre capitali esteri. Opportunità di investimento nei settori agricolo ed energetico.

È entrato in vigore l'accordo africano AfCFTA che creerà la più grande area di libero scambio al mondo in **Africa**, con 1,2 miliardi di consumatori e un PIL di 3.400 miliardi di dollari. Tra gli obiettivi ci sono l'eliminazione dei dazi sul 90% dei prodotti e l'aumento degli scambi interni al 60% entro il 2022.

A **Taipei** si punta a diversificare le fonti energetiche attraverso l'eliminazione del nucleare e del petrolio, la riduzione della quota di carbone al 30% e l'aumento delle rinnovabili al 20%. Sono previsti 58 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture eoliche e solari offshore.

Il **Rapporto 2019 sull'Export di SACE SIMEST** mostra un quadro positivo per le vendite di beni italiani all'estero, in crescita del 3,4% rispetto al 2018 secondo le attuali previsioni. I settori in cui si sono registrati i risultati migliori sono quello estrattivo, degli apparecchi elettrici, dei metalli, chimico e alimentare. ■

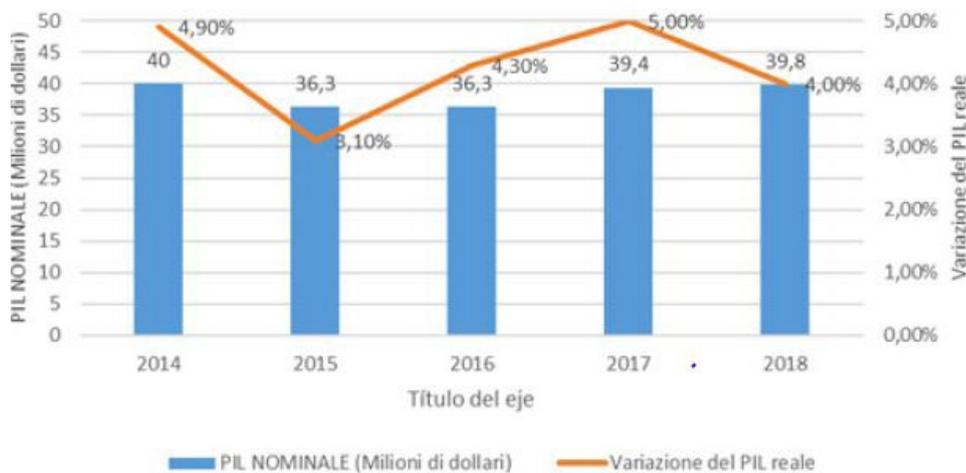




Segue da pag. 1

Il Paraguay, con i suoi sette milioni di abitanti, è un mercato di dimensioni alquanto ridotte che suscita però grande interesse per gli investitori internazionali grazie alle caratteristiche del suo sistema economico e alla posizione geografica strategica. Il basso costo di energia e manodopera, la stabilità del quadro macroeconomico (il PIL è cresciuto del 3,7% nel 2018 e dovrebbe aumentare ancora, a un tasso del 3,2% nel 2019 secondo i dati della Banca Centrale del Paraguay) e politico, la bassa imposizione fiscale (*flat tax* al 10%) e il sistema di incentivi per gli investimenti esteri stanno progressivamente attirando l'attenzione degli osservatori e degli operatori economici internazionali. Inoltre, la collocazione del Paese al centro della regione sudamericana favorisce la penetrazione nel mercato interno (che è in forte crescita, con una media annua del 5% negli ultimi 15 anni) e ne fa anche un *hub* per la produzione di beni destinati ai grandi mercati della regione, come il Brasile e l'Argentina, che insieme al Paraguay e all'Uruguay fanno parte del MERCOSUR.

Proprio il MERCOSUR è il principale mer-



■ Il PIL del Paraguay è cresciuto a un tasso del 4% nel 2018. Fonte: *Banco Central del Paraguay*



■ Una mappa del Paraguay

cato di sbocco per il Paraguay, considerando che le esportazioni verso i Paesi della regione sono pari al 70% dell'*export* paraguayano complessivo e le importazioni al 30%, secondo i dati del *Banco Central del Paraguay* (BCP). La principale voce delle esportazioni verso il MERCOSUR è la soia, seguita dalla carne, dai sottoprodotti dell'industria alimentare e dai prodotti per animali, dai cereali e dai grassi di origine animale e vegetale. Tra le maggiori importazioni del Paraguay ci sono invece i combustibili e i derivati dal petrolio, i veicoli, i beni di capitale, i prodotti informatici e per le telecomunicazioni e i ricambi.

A livello generale, secondo i dati del Ministero delle Finanze, il Paraguay esporta verso 95 Paesi e importa da 114. Tra questi, in una posizione privilegiata c'è l'Italia. Il flus-

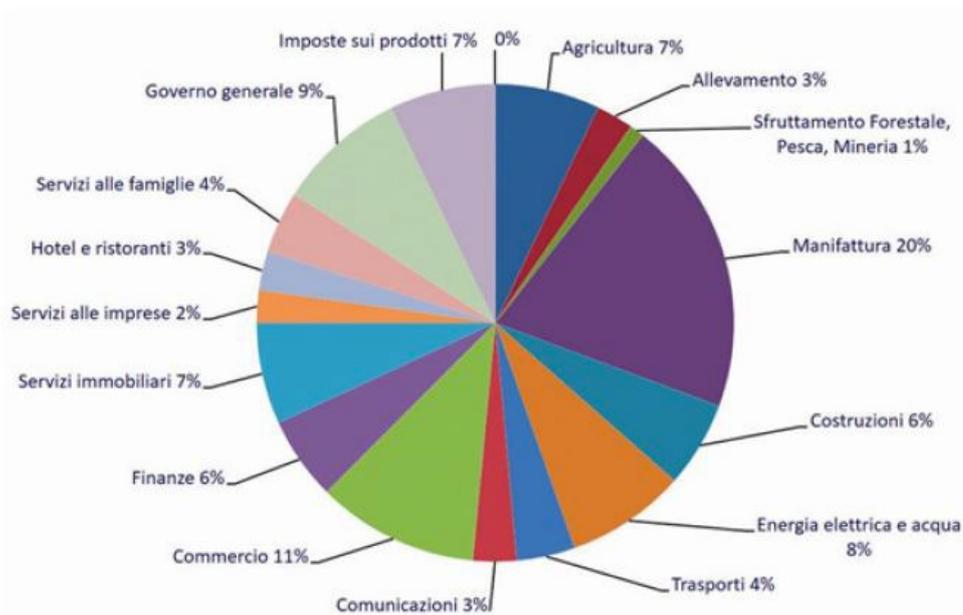


■ I Paesi del MERCOSUR

so delle esportazioni italiane verso il Paese sudamericano nel 2018 ha raggiunto 86 milioni di dollari, costituiti principalmente da macchinari e apparati elettrici, oli essenziali e profumi, plastica, bevande, liquori e aceti. Il valore delle importazioni italiane dal Paraguay è stato invece di 152 milioni di dollari rappresentati soprattutto da prodotti dell'industria alimentare, pelli e cuoio, semi e frutti oleosi, carne, perle e preziosi.

L'esperienza e il *know-how* delle aziende italiane, combinato con i progetti in programma da par-

te del Governo paraguayano aprono una serie di opportunità di investimento in vari settori dell'economia. Primo fra tutti il comparto infrastrutturale, considerando che la rete stradale, autostradale, ferroviaria, portuale e aeroportuale del Paese è carente e le Autorità puntano a colmare questo *gap*. Per il 2019 nel comparto sono previste commesse per un totale di 260 milioni di dollari, la maggior parte delle quali da realizzare attraverso *partnership* pubblico-private chiavi in mano. Il Governo punta, in particolare, a potenziare le idrovie come percorso alternativo al trasporto su strada della soia coltivata nel Paese. Le aziende italiane della cantieristica navale e portuale potrebbero approfittare di queste opportunità.



Dati: BCP, anno di base 2017

■ La composizione del PIL del Paraguay



Fonte: BCP

■ Crescita del PIL per settore in Paraguay. Fonte: Banco Central del Paraguay

Un altro comparto che sta attraversando una fase di espansione nel Paese e in cui il *know-how* delle aziende italiane di costruzioni potrebbe rivelarsi utile è quello immobiliare. Nelle principali città si stanno infatti aprendo cantieri per la realizzazione di palazzi moderni sia per uso ufficio che abitazione tanto che la media di nuovi appartamenti costruiti ogni anno è di circa 8.000. Il settore presenta buone opportunità anche per le imprese che producono materiali da costruzione, rivestimenti, infissi, porte, serrature e arredamento.

Non va poi dimenticato che la fertilità e l'ampia disponibilità di terra coltivabile fanno sì che la struttura economica paraguaiana sia incentrata sulla produzione agricola e sulla zootecnia. Nel 2018 il Paraguay è stato l'ottavo esportatore mondiale di carne e il quarto di soia, il primo di zucchero biologico e il quarto di amido. Vi sono quindi margini di crescita per la ven-

dità di macchinari destinati alla produzione agricola e all'allevamento. Le aziende locali esportano per la maggior parte prodotti non trasformati ed è anche in questo segmento che emergono opportunità di investimento e *joint venture* per le aziende italiane della trasformazione, della conservazione e del *packaging*.

L'esperienza italiana potrebbe inoltre rivestire un ruolo rilevante nel progetto di

recupero del patrimonio architettonico paraguaiano, che presenta molte possibilità di sviluppo anche in chiave turistica. Il centro storico di Assunzione è gravemente danneggiato dal degrado e dalla mancanza di tutela. In questo contesto, studi di architettura e ingegneria, imprese di costruzioni specializzate, Università ed enti locali potrebbero redigere, insieme alle Auto-

Principali voci di Export, 2018

| N. | Prodotti | FOB Dollari |
|----|---|------------------|
| 1 | Soia | 2.237.220.601,97 |
| 2 | Carni e frattaglie commestibili | 1.181.938.813,20 |
| 3 | Sotto prodotti dell'industria alimentare e alimenti per animali | 977.818.559,76 |
| 4 | Cereali (frumento, riso, granturco e sorgo) | 539.136.257,24 |
| 5 | Grassi e oli di origine animale e vegetale | 511.152.035,69 |

Principali voci di Import, 2018

| N. | Prodotti | CIF Dollari |
|----|--|----------------|
| 1 | Combustibili ed altri prodotti derivati dal petrolio | 390.810.078,93 |
| 2 | Veicoli | 245.766.655,44 |
| 3 | Beni di capitale | 94.188.224,56 |
| 4 | Informatica e telecomunicazioni | 88.470.692,32 |
| 5 | Ricambi (autoparti) | 83.134.709,63 |

■ I principali prodotti esportati e importati dal Paraguay con i Paesi del MERCOSUR nel 2018. Fonte: Direzione Generale delle Dogane, Gazzetta Annuale 2018



■ La rete stradale nazionale del Paraguay. Fonte: Ministero dei Trasporti paraguaiano

rità competenti, progetti di restauro e conservazione che potrebbero essere finanziati da banche di sviluppo o istituti privati.

Tra gli interventi che rivestono un carattere di urgenza per il Governo paraguaiano e gli enti locali ci sono anche quelli volti al miglioramento del sistema di smaltimento dei rifiuti urbani e del trattamento delle acque reflue. Si potrebbero quindi aprire a breve opportunità in questo senso per le aziende specializzate.

Sul fronte energetico il Paraguay è il primo produttore al mondo di energia da fonti rinnovabili grazie soprattutto alle centrali idroelettriche di Itaipu e Yacyretà, che sono in comproprietà con Brasile e Argentina. Il Paese è però carente di reti di trasmissione e distribuzione e ciò si riflette in scarsa

efficienza per l'intero sistema. Le imprese italiane specializzate in *smart grid* e reti trovano nell'ente per l'energia elettrica nazionale, ANDE, un interlocutore disponibile a esaminare possibili collaborazioni nel comparto.

Vanno infine citate le opportunità che potrebbero emergere nel settore della difesa. Le Forze Armate paraguaiane devono modernizzarsi e, per rendere possibile ciò, necessitano di prodotti moderni in tutti i campi della loro attività. Il Governo è inoltre interessato alla riapertura di stabilimenti produttivi in *partnership* pubblico-privata per la produzione di armamenti e munizioni destinati sia alle proprie Forze Armate che all'esportazione nella regione.

Negli ultimi sette anni, grazie al quadro di incentivi elaborato dal Governo e al buon clima d'affari del Paraguay, sono state circa 180 le imprese della regione che hanno delocalizzato nel Paese. Nell'ordinamento locale non sono previste restrizioni per il trasferimento dei capitali, si possono riesportare gli utili, non esistono restrizioni nella scelta del settore di attività per le società straniere, sono previste agevolazioni fiscali e doganali (esiste, per esempio, una zona franca a Ciudad del Este, al confine con il Brasile) e non è necessaria l'autorizzazione del Governo per poter effettuare un investimento. Inoltre, il carico fiscale del Paraguay è il più basso dell'America Meridionale: l'aliquota fiscale sulle società è del 10%, a cui si aggiungono una tassa del 5% qualora gli utili vengano distribuiti e una del 15% nel caso in cui i profitti vengano inviati all'estero. ■

archivio.assunzione@esteri.it



INTERVISTA

 all'Ambasciatore d'Italia ad Assunzione, Gabriele Annis

Quali sono i punti di forza del Paraguay che favoriscono l'attrazione degli investimenti internazionali?

Osservando oggi l'andamento politico ed economico del Paese non si può che ricavarne un'impressione positiva. Lasciandosi alle spalle una storia complessa, il Paraguay ha una delle economie più stabili e in crescita dell'intera regione. Il quadro macroeconomico e politico stabile e prevedibile, l'imposizione fiscale bassa, come pure i costi di energia e manodopera, rendono il Paese attrattivo per gli investitori internazionali. Va sottolineata, inoltre, la peculiare posizione geografica che permette al Paraguay di essere considerato in una duplice prospettiva, interna e regionale. Le caratteristiche della sua economia inducono infatti a prendere in considerazione il Paese non solo per il suo mercato interno, comunque in forte espansione, ma soprattutto come "hub" per la produzione di beni destinati ai grandi mercati della regione, Paesi del MERCOSUR e non solo. Negli ultimi anni il Prodotto Interno Lordo è balzato dai 7 miliardi di dollari del 2003 ai 40 miliardi di oggi (fonte *Financial Times*). La crescita è stata rapida e non ha conosciuto fino ad ora significative flessioni, registrando un +4,5% medio annuale negli ultimi 15 anni. A differenza del passato, inoltre, stiamo osservando un sempre più evidente sganciamento dell'economia locale da quella dei due grandi Paesi limitrofi (Argentina e Brasile) che avevano sempre trascinato nelle proprie crisi interne il Paraguay. E' un dato che fa ben sperare e che incentiva le Autorità a continuare nella direzione della diversificazione economica. Raddoppiata la classe media, il Paese, pur non senza contradd-



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Assunzione, Gabriele Annis

dizioni, sembra avviarsi a uno sviluppo ancora più consistente e sostenibile. Resta, certo, ancora molto da fare in tanti settori e proprio per questo il Paraguay si propone sempre più come meta per gli investimenti esteri.

In quali settori si concentrano le opportunità di investimento per le imprese italiane nel Paese? Quali sono i progetti principali che il Governo ha in programma?

Uno dei settori chiave è quello delle infrastrutture. Il Paese è ancora carente di strade, ponti, viadotti, porti fluviali e aeroporti. Per il quinquennio 2018-2023 sono previste commesse per più di due miliardi di dollari, la maggior parte delle quali mediante il sistema della *partnership* pubblico-privata. Il Governo attuale sta infatti cercando di aumentare gli sforzi per ampliare la rete stradale e modernizzare il Paese dal punto di vista delle vie di collegamento. In questo campo, il settore delle idrovie presenta interessanti opportunità. Un altro comparto molto interessante



■ La diga di Itaipu

è quello dell'*agribusiness*. Il Paraguay è l'ottavo esportatore di carne e il quarto di soia al mondo, per cui nel settore ci sono grandi margini di crescita per la vendita di macchinari destinati all'agricoltura intensiva e all'allevamento. Altri comparti con grandi opportunità di *business* sono quelli delle costruzioni, dell'energia, dell'ambiente e del trattamento dei rifiuti, settori, questi ultimi due, che anche le Nazioni Unite e altre Organizzazioni Internazionali considerano di assoluta urgenza e priorità per il Paese. Va ricordato che, assieme al Brasile, il Paraguay possiede la più grande centrale idroelettrica al mondo, Itaipu Binacional, che fornisce energia elettrica a basso costo a tutto il Paese e a parte del Brasile. Essa costituisce una preziosissima risorsa per l'industrializzazione non ancora al massimo del suo potenziale. Più in generale ribadirei il concetto per cui il Paraguay è interessante come sede per produrre qualunque bene destinato ai mercati brasiliano e argentino.

Quante sono le imprese italiane già attive in Paraguay e in quali segmenti operano?

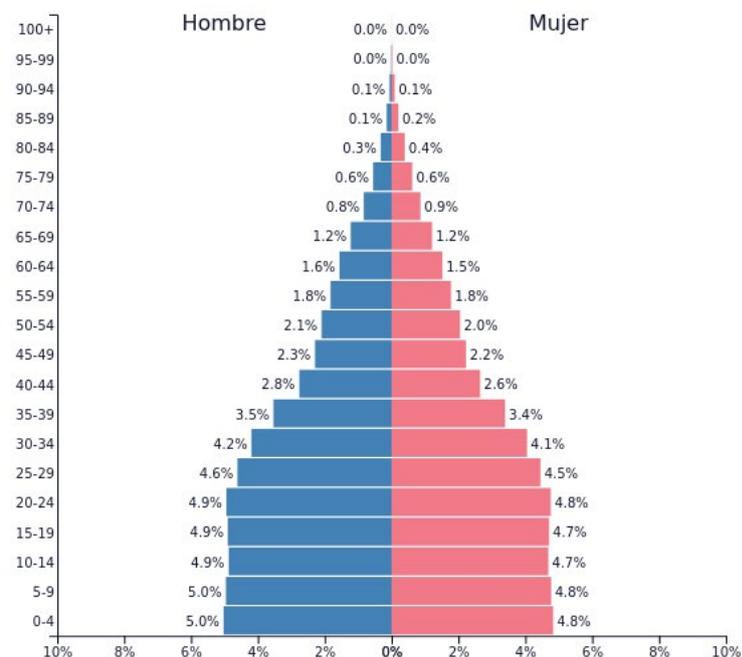
Sono già presenti nel Paese rilevanti realtà ita-

liane. Tra le più significative dobbiamo citare l'importante investimento di Colacem, ancora in fase di avvio, per l'installazione di un cementificio nel nord del Paraguay. Un'altra azienda a capitale italiano che opera qua già da alcuni anni con ottimi risultati, e vincitrice di varie gare d'appalto pubbliche, è Saluber Srl, che si occupa del risanamento delle acque reflue. Altre realtà italiane attive nel Paese sono Agropeco S.A., operante nel settore agricolo e del bestiame, SanMarinese S.A. e Patrizia Srl, nel comparto alimentare, e Biosinergy S.A. nel bio-

diesel. Infine, non va dimenticato che sono molte le aziende paraguaiane che possono vantare forti legami con l'Italia, in quanto la proprietà è di discendenza italiana. Se si guarda ai più importati imprenditori del Paraguay, non si può non notare che la maggior parte di essi ha il cognome italiano. Questa comunità imprenditoriale italo - paraguaiana è molto attaccata alla patria di origine degli avi e ha spesso costituito un validissimo sostegno alle nostre istanze e progetti.

Quali sono gli incentivi offerti dal Paraguay agli investitori internazionali?

Il Paraguay gode di una bassa imposizione fiscale (*flat-tax* al 10%), nettamente inferiore agli altri Paesi della regione, e di un sistema di incentivi molto attrattivo per gli investimenti esteri. Tra questi ci sono la legge 60/90 che prevede l'abbattimento di tasse interne sulle importazioni di beni di capitale, materie prime e IVA per macchinari e capitali importati, oltre all'esenzione del 95% delle imposte sul reddito per un periodo di 5 anni. La legge Maquila prevede poi un sistema di produzione destinato alla trasformazione, elaborazione e assemblaggio di prodotti di provenienza este-



■ Il Paraguay ha una popolazione di circa 7 milioni di abitanti. Fonte: Population Pyramid

ra importati temporaneamente per essere successivamente esportati nel MERCOSUR con un regime di completa esenzione fiscale. Infine, la legge di APP (Alleanza Pubblico-Privata) permette la costruzione di grandi opere come strade, ponti, ferrovie ecc., con enormi agevolazioni per il privato che intende investire in *partnership* con lo Stato. Passi in avanti sono stati fatti anche in relazione alla costituzione delle società, con un iter burocratico molto più snello e dinamico.

Il 21 e 22 maggio scorsi, questa Ambasciata, in collaborazione con il Ministero paraguayano dell'Industria e del Commercio, l'IIIA e l'ufficio ICE-Agenzia di Buenos Aires, ha realizzato il *Business Forum Italia - Paraguay* nelle città di Assunzione e Ciudad del Este. Al Forum hanno partecipato 27 aziende italiane, in grande maggioranza PMI, che hanno avuto l'oppor-

tunità di conoscere, dai rappresentanti dei Ministeri economici e dalle associazioni di categoria, le informazioni certe e complete sugli incentivi, programmi e strategie del Governo per attrarre investimenti e promuovere il commercio tra i due Paesi. L'ottimo successo del Forum, che rappresenta un *format* già consolidato da poter ripetere con cadenza annuale, ha reso possibili importanti sviluppi che si stanno già concretizzando.

Dal 6 al 21 luglio nel Paese si terrà la 38esima edizione della 'Expo fiera internazionale di allevamento, industria, agricoltura e servizi'. Quali sono le opportunità per le nostre imprese in questi settori?

Nella 'Expo Fiera Internazionale di allevamento, industria, agricoltura e servizi' saranno presenti aziende provenienti da tutto il mondo. La Fiera rappresenterà anche per l'Italia un'opportunità per conoscere possibili *partner* in settori strategici e in grande sviluppo. Con la nostra Camera di Commercio italo - paraguayana avremo uno *stand* di riferimento, per cui le aziende italiane interessate potranno contare sull'appoggio e sul sostegno necessario. Questo evento conferma l'evidente volontà del Paese di attrarre investimenti e *know-how* stranieri utili per proseguire nel graduale sviluppo e rendere sostenibile la crescita economica del Paraguay. Le opportunità per le nostre aziende credo siano ad ampio raggio: vendita di macchinari ad alto contenuto di innovazione, investimenti produttivi, aggregazione di valore alle materie prime, commercializzazione in Italia della produzione carnica, che è di altissimo livello. La lista ovviamente non è esaustiva; il Paraguay e le sue opportunità sono ancora relativamente poco conosciute e vale senz'altro la pena venire a rendersene conto di persona.



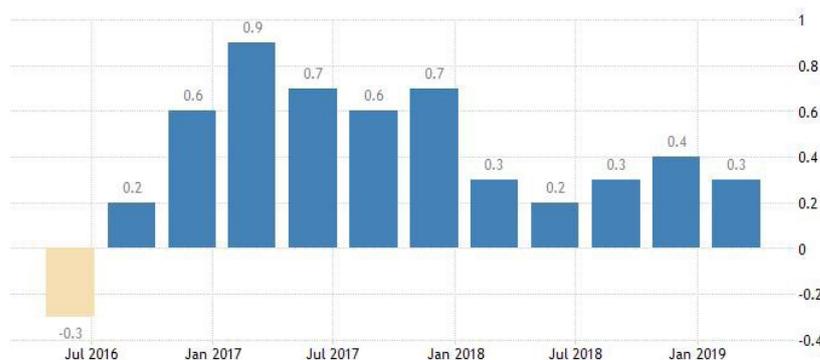
PARIGI SOSTIENE LE IMPRESE

E ATTIRA CAPITALI CON LA LOI PACTE

E' da poco entrata in vigore in Francia una legge che punta a favorire la semplificazione burocratica a sostegno delle imprese, anche micro e PMI, dalla fase di creazione a quella di ricerca facilitando anche l'ingresso di capitali internazionali nel mercato francese

La Francia è una delle principali destinazioni di investimenti diretti esteri, è tra i principali *partner* commerciali dell'Italia e rappresenta il secondo mercato di sbocco per le imprese esportatrici italiane dopo la Germania. Per favorire l'attrazione di capitali internazionali nel Paese, l'Assemblea Nazionale francese ha adottato la 'Loi Pacte', una legge per la crescita e la trasformazione delle imprese, entrata in vigore lo scorso maggio.

Tra i punti principali della riforma c'è la semplificazione burocratica delle aziende, resa possibile attraverso la digitalizzazione. Il Governo francese, in questo senso, punta a creare un'unica piattaforma digitale entro il 2021 che permetta alle imprese la registrazione della propria attività e forma giu-



■ Il tasso di crescita del PIL francese. Fonte: INSEE France

ridica direttamente *online*, snellendo l'*iter* amministrativo. Inoltre, una piattaforma di questo tipo permetterà di avere le informazioni sulle società in un unico *database* e di renderle accessibili direttamente in rete.

La nuova legge punta inoltre a semplificare anche gli adempimenti connessi alla dichiarazione di avvio di attività d'impresa, definendo un costo forfettario che sarà progressivamente ridotto nei prossimi cinque anni. Le micro imprese (che hanno un fatturato inferiore ai 5mila euro) non sono più obbligate ad aprire un conto corrente bancario dedicato e a seguire un corso di formazione iniziale per la creazione di aziende artigiane. Sono stati, inoltre, alleggeriti e semplificati gli obblighi connessi alle soglie di dipendenti impiegati dalle imprese e le



■ Il logo della Loi Pacte



| | | |
|--|--|---|
| Crescita PIL ● 1,5% rispetto al 2017 | Saldo pubblico ● -2,6% del PIL | Debito estero ● 0,0% del PIL |
| Crescita PIL pro-capite ● 0,0% rispetto al 2017 | Debito pubblico ● 98,6% del PIL | Riserve ● 2,2 mesi import |

■ La performance economica francese nel 2018. Fonte: SACE

modalità di calcolo degli addetti delle aziende sono state armonizzate con quelle già previste dal Codice della Sicurezza Sociale.

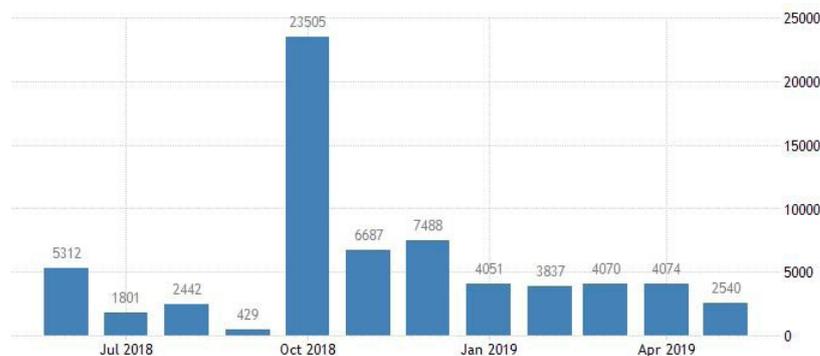
La riforma ha poi previsto l'armonizzazione delle soglie per l'*audit* dei conti delle imprese, stabilendo che saranno obbligate a far certificare i loro conti da un revisore esterno solo le aziende che soddisfano due delle seguenti condizioni: un bilancio pari o superiore a 4 milioni di euro, un fatturato al netto delle imposte uguale o maggiore a 8 milioni di euro, un numero di dipendenti pari o superiore a 50.

Il Governo, inoltre, per incentivare le PMI a partecipare alle gare pubbliche ha deciso di aumentare dal 5% al 20% del valore la percentuale minima degli anticipi versati dallo Stato alle imprese vincitrici. Questo nuovo tasso si applica inizialmente agli appalti il cui importo iniziale superi i 50mila euro e la cui durata di esecuzione sia maggiore di due mesi. Secondo il Ministero dell'Economia la fatturazione elettronica contribuirà a migliorare la liquidità delle imprese garantendo tempi di pagamento certi e limitando le controversie derivanti da diversi formati di fattura. È stata introdotta poi la semplificazione e la velocizzazione delle

procedure per la cessione delle micro imprese in difficoltà finanziaria, con la riduzione dei tempi necessari per la liquidazione giudiziaria da due anni a un massimo di 6-9 mesi per le imprese con fatturato inferiore ai 300mila euro e di 12-15 mesi per quelle inferiori ai 750mila euro.

Sul fronte del sostegno alla ricerca e allo sviluppo delle PMI i collegamenti tra ricerca pubblica e impresa sono stati rafforzati. Infatti il Governo sosterrà maggiormente il percorso dei ricercatori favorendo la loro partecipazione a progetti aziendali a cui potranno dedicare adesso fino al 50% del proprio tempo (in precedenza era il 20%). Inoltre, una novità rispetto al passato consiste nella possibilità, per i ricercatori che hanno fondato un'impresa o partecipato alla sua creazione, di mantenere fino al 49% delle quote dell'azienda dopo la sua registrazione nel meccanismo pubblico di ricerca.

Per sostenere l'*export* delle PMI saranno creati uno sportello unico in ogni regione e una piattaforma digitale unica con l'obiettivo di accompagnare e preparare me-



■ Gli Investimenti Diretti Esteri francesi (dati in milioni di euro). Fonte: Banque de France



■ I numeri con cui è stata adottata la *Loi Pacte* dal Parlamento francese

glio le imprese che intendono proiettarsi sui mercati esteri. A questo proposito sarà rafforzata la *governance* dell'ente preposto all'internazionalizzazione dell'economia francese, *Business France*, per migliorare la sua efficacia. La banca pubblica d'investimenti *BPI France* diventerà invece l'interlocutore statale di riferimento per il finanziamento di progetti internazionali da parte delle imprese francesi.

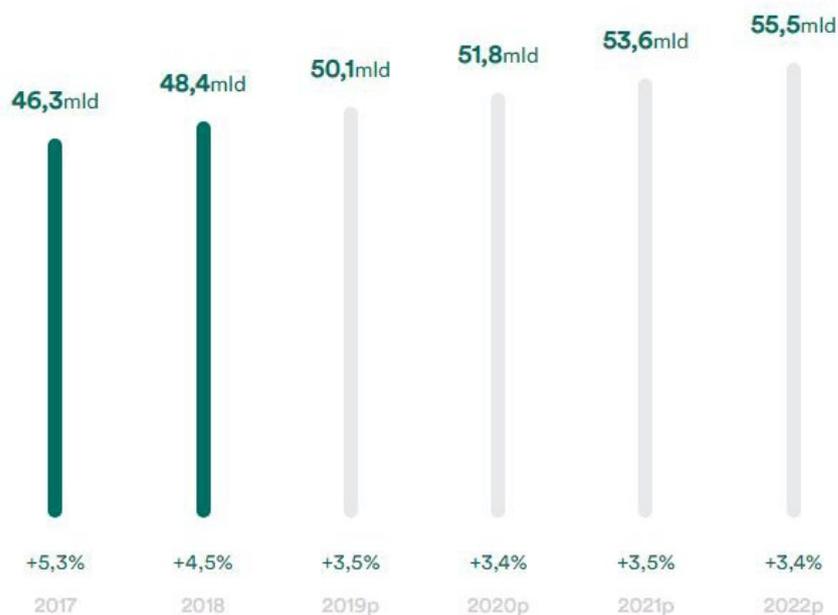
La nuova legge prevede anche il rafforzamento dei controlli sugli investimenti stranieri diretti in Francia con l'ampliamento del numero di settori considerati strategici che includono da adesso: semiconduttori, spazio, droni, intelligenza artificiale, sicurezza informatica, robo-

tica e *big data*. Saranno infine rafforzati i poteri di vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, soprattutto per quel che riguarda la modifica, il ripristino o la cessazione di attività sensibili svolte in settori strategici.

Tra le disposizioni della '*Loi Pacte*' non vanno dimenticate quelle che consentono di cedere partecipazioni pubbliche per le società *Aéroport de Paris*, *ENGIE* e *Francaise des Jeux* in modo che, una volta vendute, contribuiscano ad alimentare il 'Fondo per l'industria e l'innovazione' lanciato a gennaio dello scorso anno dal Ministero dell'Economia con l'obiettivo di favorire gli investimenti in

nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale e la nano-elettrica. ■

economico.ambparigi@esteri.it



■ L'andamento dell'*export* italiano in Francia. Fonte: SACE



ENERGIA, AGRICOLTURA E TRASPORTI

CALAMITA PER LE AZIENDE A KIEV

L'economia ucraina è cresciuta del 3,3% nel 2018 grazie anche agli interventi dell'FMI e delle Banche di Sviluppo e al recente accordo con l'UE, che ha incrementato i flussi commerciali del 40%. Agroindustria, infrastrutture ed energia si preparano ad attrarre IDE crescenti

L'Ucraina gode di una posizione strategica a cavallo tra il Continente asiatico e l'Europa e rappresenta un importante *hub* di transito grazie

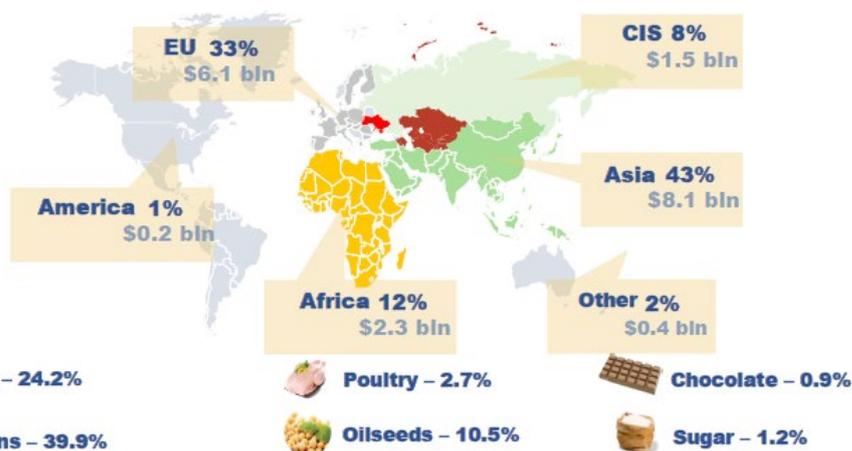
| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|--|-----------------|----------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|----------------|
| Interscambio Italia e variazione rispetto a periodo precedente | 4.076 -9,2% | 4.031 -1,1% | 3.411 -15,4% | 2.990 -12,3% | 3.081 3,0% | 3.862 25,3% | 4.261 10,3% |
| Export Italia e variazione rispetto a periodo precedente | 1.771 5,3% | 1.871 5,7% | 1.201 -35,8% | 903 -24,8% | 1.097 21,4% | 1.385 26,3% | 1.637 18,2% |
| Import Italia e variazione rispetto a periodo precedente | 2.305 -17,8% | 2.160 -6,3% | 2.210 2,3% | 2.087 -5,5% | 1.984 -5,0% | 2.477 24,8% | 2.624 5,9% |
| Saldi | -535 | -289 | -1.009 | -1.184 | -887 | -1.092 | -986 |

■ L'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Ucraina. Fonte: ICE-Agenzia su dati ISTAT

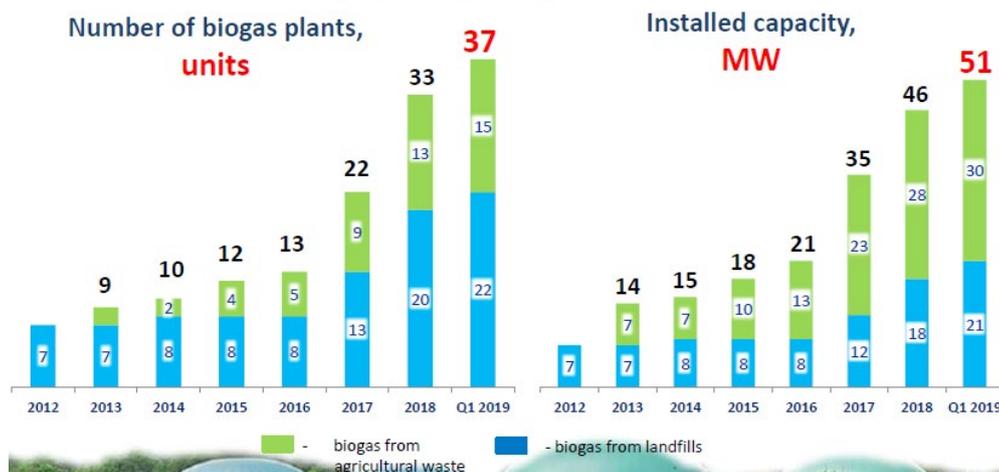
allo sbocco sul Mar Nero. Dopo la crisi del biennio 2014-2015, l'economia ucraina ha registrato un netto miglioramento, con un PIL che è cresciuto del 3,3% nel 2018 e che, secondo le stime, aumenterà ancora. Il rapporto *'Doing Business 2019'* della Banca Mondiale colloca l'Ucraina in 71esima posizione su 190 Paesi, in miglioramento di 5 posizioni rispetto all'an-

no precedente. La crescita economica è stata sostenuta anche dagli interventi del Fondo Monetario Internazionale, mentre sul piano commerciale, l'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione tra UE e Ucraina (*Deep and Comprehensive Free Trade Deal*) ha determinato un aumento del 40% dei flussi commerciali con l'Unione Europea (40 miliardi di euro nel 2018). Nello stesso periodo, l'export dell'Italia verso l'Ucraina è incrementato del 25%, mentre le esportazioni verso il nostro Paese sono aumentate del 6,5%.

Le opportunità nei settori dell'agroindustria, delle infrastrutture e dell'energia, nonché gli



■ Una fotografia dell'export agricolo ucraino. Fonte: Ministero delle Politiche Agricole e del Cibo ucraino



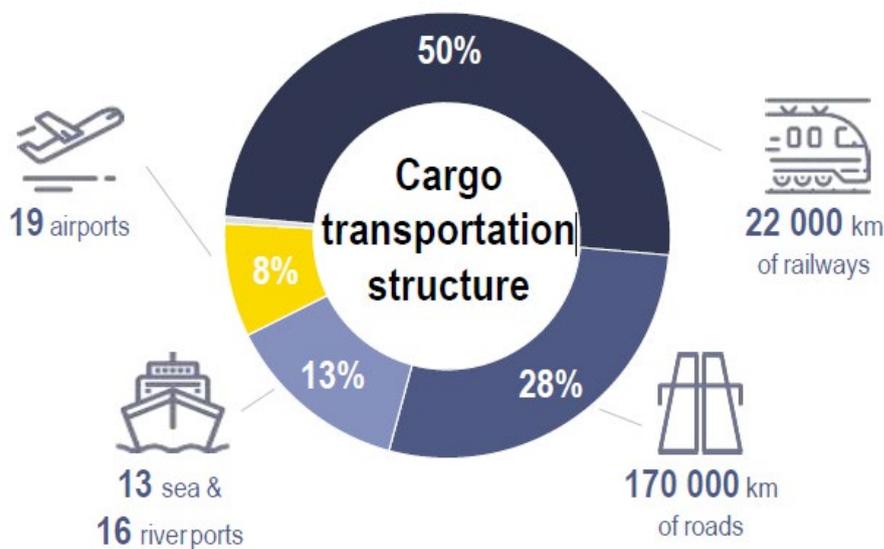
■ La capacità installata di biogas in Ucraina. Fonte: Agency for Energy Efficiency of Ukraine

approfondimenti sulle linee di finanziamento che le banche di sviluppo europee mettono a disposizione per operare in Ucraina, sono stati al centro del *'Business Forum Italia - Ucraina'*, che si è svolto a metà giugno presso la sede di Confindustria a Roma. L'evento è stato organizzato in collaborazione con ICE-Agenzia e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ha visto la partecipazione del Sottosegretario agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano, del Vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria, Licia Mattioli, del Vice Primo Ministro dello Sviluppo Economico dell'Ucraina, Stepan Kubiv, e del Direttore Generale di ICE-Agenzia, Roberto Luongo.

Grazie alla fertilità del terreno e a una capillare rete di irrigazione, quello agricolo è tra i settori più dinamici del Paese e offre numerose opportunità di

investimento per le aziende straniere: l'Ucraina è conosciuta anche come il "granaio d'Europa", perché possiede circa 40 milioni di ettari di terra fertile e ad alto rendimento. Mais, grano e orzo rappresentano i prodotti maggiormente esportati e l'Unione Europea è il mercato principale di destinazione. L'incidenza del settore agricolo sul PIL è cresciuta notevolmente, raggiungendo il 18% nel 2017.

Tra le maggiori industrie del settore va citata la società Agrofusion, la più grande produttrice industriale di concentrato di pomodoro dell'Ucraina, con un fatturato che ammonta a 40 milioni di euro annui. La compagnia possiede tre impianti di lavorazione, con una capacità di trasfor-



■ La struttura del sistema dei trasporti in Ucraina. Fonte: Ministero delle Infrastrutture ucraino



Ukrainian agrarian export to Italy – \$737,9 mln



Grains – \$335,6 mln



Oils – \$236,8 mln



Oilseeds – \$56,5 mln



Wastes and residues, animal feed – \$45,2 mln



Hides and skins of the animals – \$34,4 mln

Italian agrarian export to Ukraine – \$276,7 mln



Wines – \$59,9 mln



Tobacco – \$52,1 mln



Grain products – \$20,6 mln



Tea and coffee – \$20,6 mln



Hides and skins of the animals – \$27,6 mln

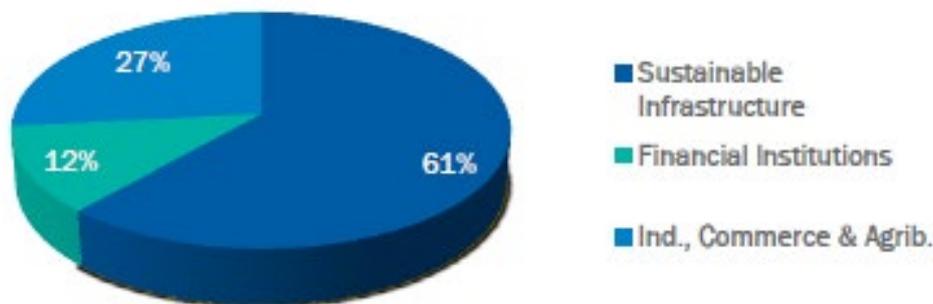
■ Le esportazioni nel settore agricolo tra l'Italia e l'Ucraina nel 2018 (in milioni di euro). Fonte: Ministero delle Politiche agricole e del Cibo ucraino

mazione totale di circa 750.000 tonnellate di pomodori per stagione (12.000 al giorno), due serre e 20.000 ettari di terreni irrigati nelle regioni di Mykolaiv e Kherson. Agrofusion punta a raddoppiare la capacità produttiva e a soddisfare la crescente domanda di prodotti alimentari biologici sia nel Paese che all'estero, incrementando la propria competitività sulla scena internazionale.

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, il sistema dei trasporti del Paese è costituito per il 50% dalle linee ferroviarie che si estendono per 22.000 chilometri, per il 28% da strade (170.000 km), per l'8% da aeroporti (sono 19) e per il restante 13% da porti marittimi e fluviali. Il Governo di Kiev ha in programma l'ammodernamento, l'ampliamento e l'elettrificazione della rete ferroviaria. In

tale ottica di sviluppo e rinnovamento, l'Esecutivo ha recentemente approvato le linee guida della 'Strategia Nazionale del Trasporto 2030', con l'obiettivo di attrarre ingenti investimenti pubblici nel settore stradale, autostradale, ferroviario, dei porti marittimi e fluviali e aeroportuale. Nel dettaglio, nei prossimi 10 anni sono previsti 3,2 miliardi di dollari di investimenti nel comparto dei trasporti al fine di incrementare la velocità media di percorrenza.

A queste si aggiungono ulteriori iniziative governative per l'adeguamento delle infrastrutture urbane delle maggiori città, che prevedono l'introduzione di nuove linee tramviarie e metropolitane, l'incremento del numero dei parcheggi e la realizzazione di sistemi automatizzati di gestione del traffico. Nel comparto stradale vanno menzionati la realizzazione di un



■ Gli investimenti per settore della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Fonte: EBRD



| | 2015 | | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|-----------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|
| | Posizione | Quota | Posizione | Quota | Posizione | Quota | Posizione | Quota |
| Fornitore | 8° | 2,6% | 8° | 3,5% | 8° | 3,3% | 7° | 3,6% |
| Cliente | 5° | 5,2% | 5° | 5,3% | 4° | 5,7% | 3° | 5,5% |

■ La posizione occupata dall'Italia come cliente e fornitore dell'Ucraina e relativa quota di mercato. Fonte: ICE-Agenzia

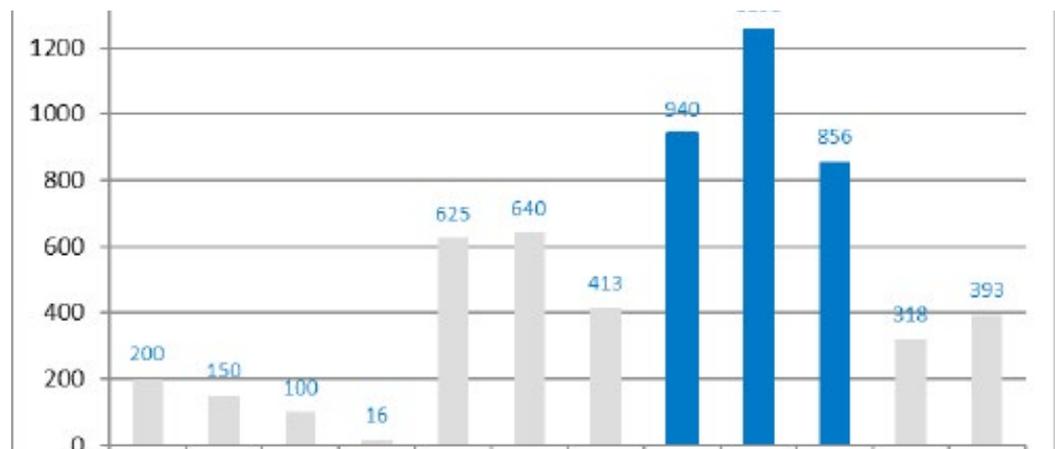
anello stradale attorno alla capitale, per un investimento pari a 5,5 miliardi di euro, e il collegamento Odessa - Romania, per il quale è in fase di completamento uno studio di fattibilità che prevede anche la costruzione di un ponte sul Danubio di 600 metri. Da segnalare anche la rotta tra i porti di Danzica e di Odessa, che permetterà di ridurre i tempi di percorrenza da 23 a 15 ore.

Sul fronte energetico, l'Ucraina è stata tra i primi Paesi ad aver ratificato l'accordo di Parigi sul clima, al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e di ridurre le emissioni di gas serra. A oggi la quota delle fonti rinnovabili sui consumi totali è del 4,4%, che il Governo punta a portare al 25% entro il 2035. Il fotovoltaico è il segmento più dinamico per quel che riguarda la produzione energetica da fonti rinnovabili, specialmente perché le regioni meridionali godono di una posizione favorevole. La potenza installata delle centrali solari, nel 2018, era pari a circa 1.388 MW, con un aumento di 646 MW rispetto all'anno precedente. Inoltre,

il settore dovrebbe raggiungere il valore del 10,4% del totale dell'energia utilizzata nel 2035. Presenta interessanti opportunità di investimento anche il settore della produzione di energia da rifiuti e da biomasse, di cui l'Ucraina è ricca, grazie alla prosperità del settore agricolo. Attualmente le biomasse e i rifiuti generano il 2-3% di energia totale ma si dovrebbe arrivare all'11,5% nel 2035.

Va infine menzionata l'attività della Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo (EBRD), l'istituto finanziario preposto a promuovere la transizione verso una moderna economia di mercato in molti Paesi emergenti. A oggi la Banca, con uffici a Kiev, Kharkiv, Lviv e Odessa, ha investito 3,9 milioni di dollari in 176 progetti in Ucraina. ■

www.esteri.it



■ I prestiti dell'European Investment Bank all'Ucraina. Fonte: EIB

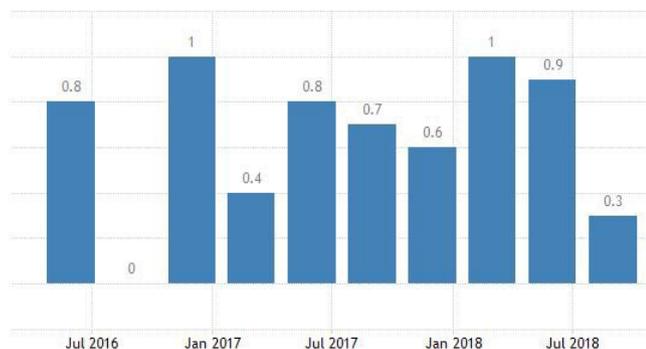


IL LITIO DIVENTA STRATEGICO NEL WESTERN AUSTRALIA

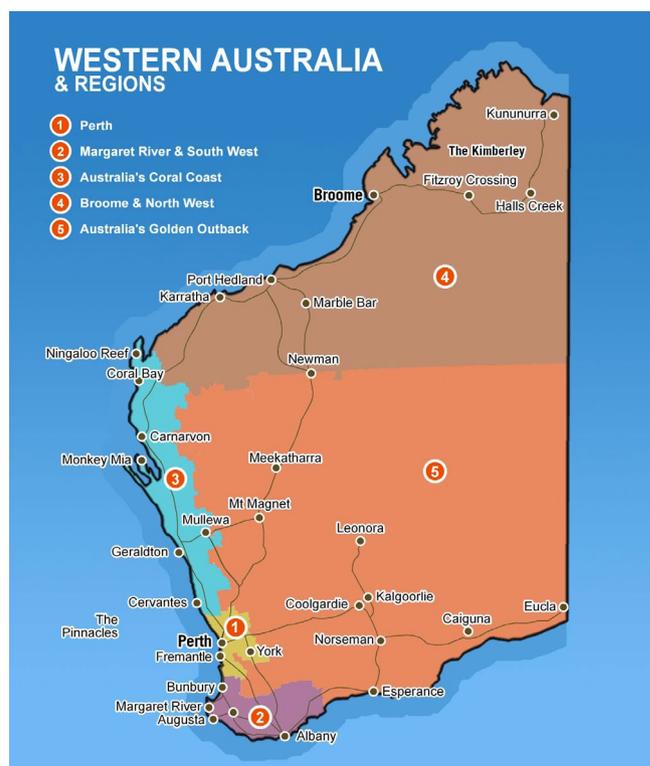
L'Australia costruirà nuovi impianti per l'estrazione di spodumene, necessario per la produzione di idrossido di litio, con l'obiettivo di diventare player globale nel comparto. Le batterie agli ioni di litio sono considerati una delle fonti energetiche primarie del futuro

L'Australia è un Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un'economia particolarmente dinamica. Basti considerare che per 27 anni consecutivi il PIL australiano è cresciuto a un tasso medio del 3,2%. Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio nazionale di statistica, nel secondo trimestre del 2018 l'economia australiana ha registrato un aumento dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,4% rispetto allo scorso anno. Uno dei punti di forza è l'industria mineraria, che fa dell'Australia il leader mondiale del comparto. Il Paese detiene le più grandi riserve al mondo di piombo, nichel, uranio e zinco ed è il maggiore produttore di bauxite e alluminio, nonché il principale esportatore di carbone e materiali ferrosi. Rilevante è anche la produzione di oro e diamanti, mentre è in crescita quella di terre rare e litio.

A questo proposito, secondo gli analisti le

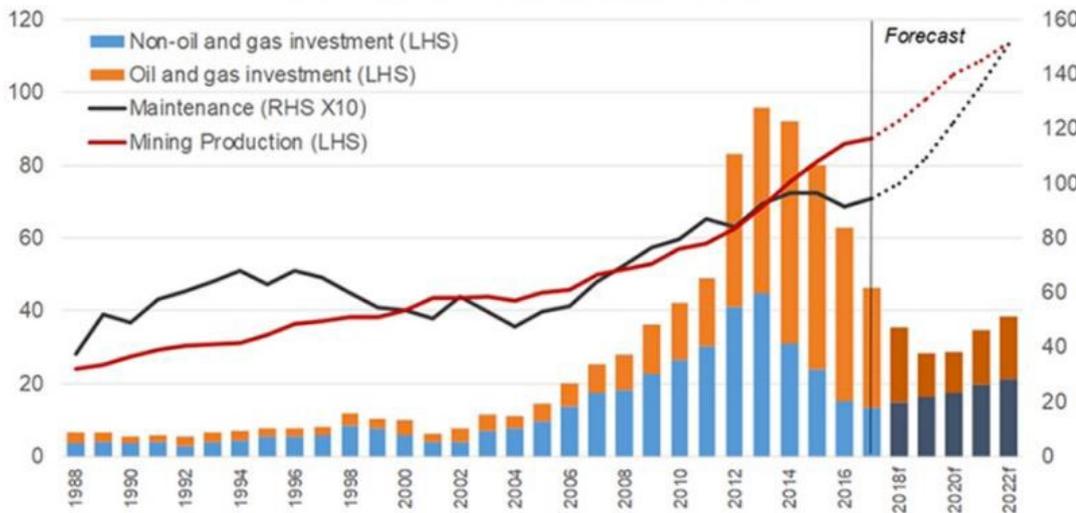


■ Il tasso di crescita del PIL australiano. Fonte: Bureau of Statistics



■ La mappa del Western Australia

batterie agli ioni di litio rappresenteranno una delle fonti energetiche primarie del futuro. Sulla base della tecnologia *cutting-edge*, su cui si basa la produzione, assumono importanza strategica non solo gli approvvigionamenti di litio ma anche gli altri elementi essenziali per la produzione di tali batterie, ovvero il nichel e il cobalto, di cui l'Australia è ricca. In particolare, lo Stato del Western Australia detiene il 25% delle riserve globali di nichel, il 17% di quelle di cobalto e nel 2017 ha permesso di estrarre il



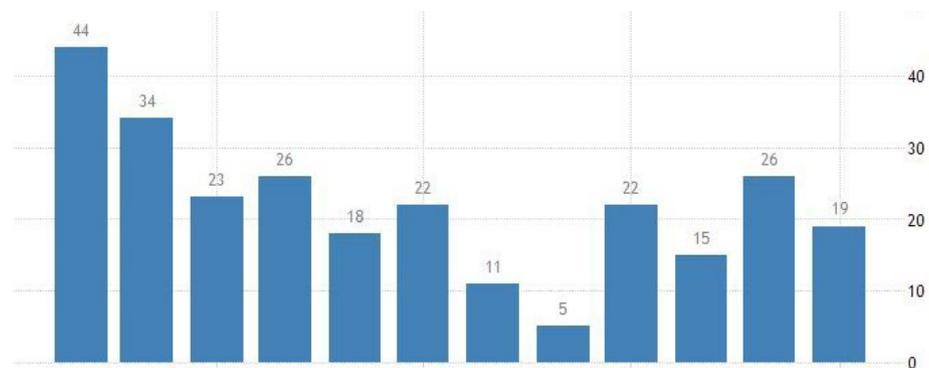
stern Australia, i cui lavori di costruzione sono in corso. L'impianto sarà operato dalle società Mineral Resources e da Abellbemarle e a regime produrrà 750mila tonnellate annue di spodumene.

■ I principali indicatori dell'industria mineraria australiana (in miliardi di dollari australiani). Fonte: BIS Oxford Economics

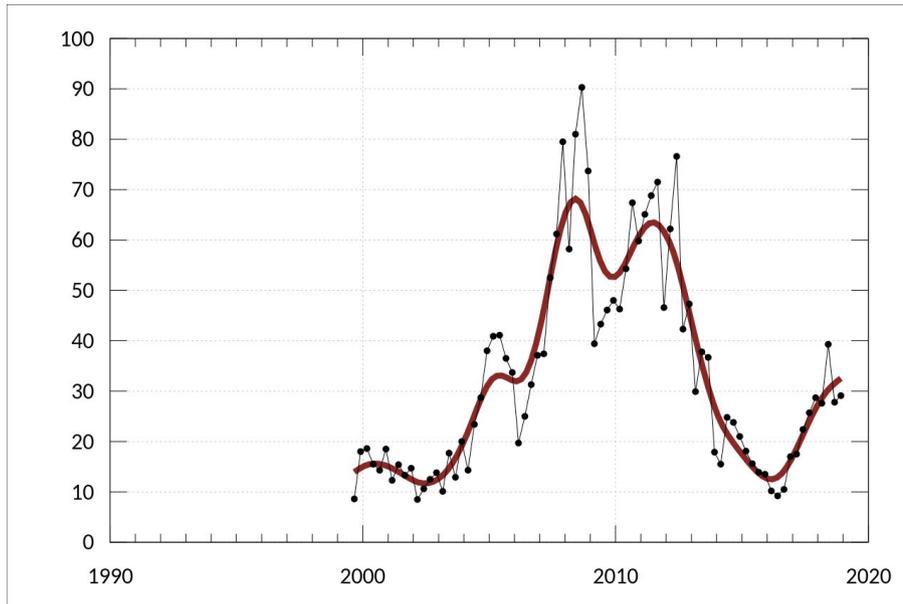
50% dello spodumene (il minerale con cui viene prodotto l'idrossido di litio) globale. Si prevede che lo Stato assuma un ruolo ancora maggiore nel comparto quando entreranno a regime nuovi impianti che dovrebbero portare la produzione di spodumene dai 2,1 milioni di tonnellate attuali a circa 4,3 milioni. I principali siti estrattivi esistenti sono quelli di Mount Marion, nella regione del Goldfields, operato dalle società locali Mineral Resources (43%) e Neometals (14%) e dal colosso cinese del litio Jianxi Ganfeng (43%) e quello di Greenbushes, nel South West, operato dalla compagnia cinese Tianqi Lithium (51%) e dall'americana Abermarle (49%). Questo sito si trova attualmente in fase di ampliamento e a regime permetterà di estrarre 1,2 milioni di tonnellate di spodumene rispetto alle 750mila attuali. Un altro sito estrattivo rilevante sarà quello di Woodgina, nel nord del We-

Sulla base del boom atteso della domanda di idrossido di litio, la cui crescita sarà sostenuta sia dall'espansione del settore *automotive* sia da quello dei dispositivi elettronici portatili e dai sistemi di stoccaggio dell'energia, gli analisti prevedono che il Western Australia occupi sempre più una posizione centrale nella catena del valore diventando un *player* globale non solo nella fase estrattiva ma anche in quella di conversione dello spodumene.

Recentemente la società cinese del litio Tianqi ha annunciato che costruirà un impianto di conversione dello spodumene a



■ Le esportazioni australiane di nickel. Fonte: Australian Bureau of Statistics



■ Spesa trimestrale per le esplorazioni di nickel e cobalto in Western Australia dal 1988. Fonte: *Australian Bureau of Statistics*

altri elementi necessari per la realizzazione di batterie agli ioni di litio, come per esempio quella del cobalto (il 50% delle riserve globali sono concentrate nella Repubblica Democratica del Congo), questo fattore riveste una rilevanza strategica. Attualmente più del 90% dello spodumene estratto in Western Australia è esportato per la conversione in Cina, dove è concentrata la maggior parte degli impianti, che sono però di vecchia generazione e non efficientabili. E' in questo

Kwinana, 40 chilometri a sud di Perth, che entro la fine del 2019 produrrà 48mila tonnellate annue di idrossido di litio. La compagnia americana Abermarle, inoltre, investirà per la costruzione di un impianto di produzione di idrossido di litio a Kemerton, nel sud-ovest del Western Australia. L'obiettivo è quello di raggiungere le 100mila tonnellate di prodotto entro il 2028 e l'inizio dei lavori è fissato nel 2020.

contesto che si inserisce la volontà dell'Australia di rafforzare il proprio ruolo nell'ambito dei processi di conversione del litio. Se i nuovi impianti in via di costruzione nel Paese saranno efficienti e flessibili, secondo alcune proiezioni, entro il 2021 i costi di conversione dello spodumene in idrossido di litio in Western Australia non si discosteranno troppo da quelli cinesi. ■

info.perth@esteri.it

Nei prossimi anni alle aziende già attive nello Stato potrebbero aggiungersi anche Neometals, Lithium Kidman e SQM&Western Areas che, se i loro progetti verranno effettivamente realizzati, potrebbero portare la quota di idrossido di litio prodotta dall'Australia a livelli comparabili a quelli di altri *player* del settore del litio upstream come Cile, Argentina e Cina. Considerando le strozzature presenti nelle *supply chain* degli



■ Il sito per l'estrazione di litio di Mount Marion



LA NUOVA ZELANDA INVESTE 3,7 MILIARDI PER I TRASPORTI A WELLINGTON

Il Governo di Wellington ha lanciato un piano di sviluppo del sistema dei trasporti della capitale, che prevede una serie di riforme infrastrutturali, per un investimento complessivo pari a 6,4 miliardi di dollari neozelandesi (circa 3,7 miliardi di euro). Il programma *'Let's Get Wellington Moving'* è stato presentato congiuntamente dall'Agencia dei Trasporti della Nuova Zelanda e dal Comune dell'area metropolitana e punta a fornire un sistema di trasporto multimodale affidabile e con meno veicoli che contribuisca, al contempo, al miglioramento della sicurezza.



■ Il logo del programma *'Let's Get Wellington Moving'*



LIVEABILITY



ACCESS



REDUCED CAR RELIANCE



SAFETY



RESILIENCE

■ Gli obiettivi del programma *'Let's Get Wellington Moving'*

Il piano prevede, nel dettaglio, la costruzione di una metropolitana leggera per collegare la stazione ferroviaria di Wellington ai quartieri a sud-est della città, la realizzazione dell'aeroporto cittadino e di un secondo traforo del *Mount Victoria* per facilitare l'accesso stradale al centro della città.

Il trasporto gioca un ruolo chiave per la crescita di Wellington, sostenendo in particolare l'alta qualità della vita che la capitale può offrire. Ampliare la mobilità a più persone è vantaggioso sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista produttivo, perché promuove lo sviluppo di imprese innovative con personale altamente qualificato.

L'iniziativa sarà finanziata per il 60% dal Governo centrale e per il restante 40% dai Governi locali. Sarà necessaria l'approvazione delle varie Amministrazioni locali interessate prima che l'Agencia dei Trasporti neozelandese possa avviare l'attività di pianificazione dei singoli progetti. A causa dell'assenza di un'industria nazionale di settore, il piano offre numerose opportunità di investimento alle imprese italiane, specialmente per quanto riguarda quelle attive nei comparti delle costruzioni e dell'ingegneria ferroviaria, anche in considerazione dell'apertura delle procedure d'appalto della Nuova Zelanda alle imprese internazionali. ■

wellington.promozione@esteri.it

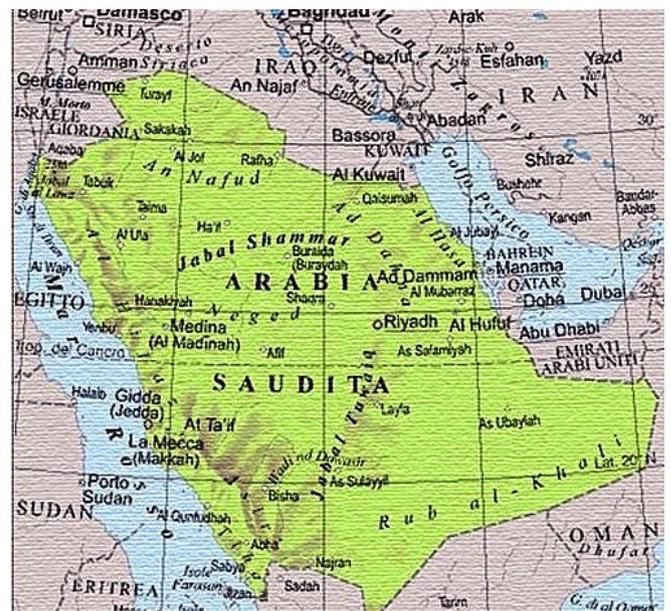




RIAD STA PER LANCIARE 20 GARE PER PRIVATIZZARE LA SANITÀ

L'Arabia Saudita vuole aumentare la partecipazione della componente privata nel settore sanitario e incrementare il flusso di investimenti nel Regno. È stato varato un piano di riforma quinquennale nel comparto per soddisfare il fabbisogno dei servizi di cura

Il Governo di Riad, insieme all'Autorità per l'attrazione degli investimenti dell'Arabia Saudita (SAGIA), ha presentato il piano di riforma quinquennale del settore sanitario. Il Regno punta a coinvolgere nel processo di trasformazione sanitaria quanti più partner esteri possibili, per far fronte alla grandezza del mercato e all'enorme fabbisogno quantitativo e qualitativo di servizi di cura. Tra gli obiettivi del piano di riforma va menzionata la necessità di un assetto istituzionale più efficiente e di un quadro normativo efficace per promuovere gli investimenti stranieri nella sanità e nella produzione e distribuzione di prodotti medicinali.



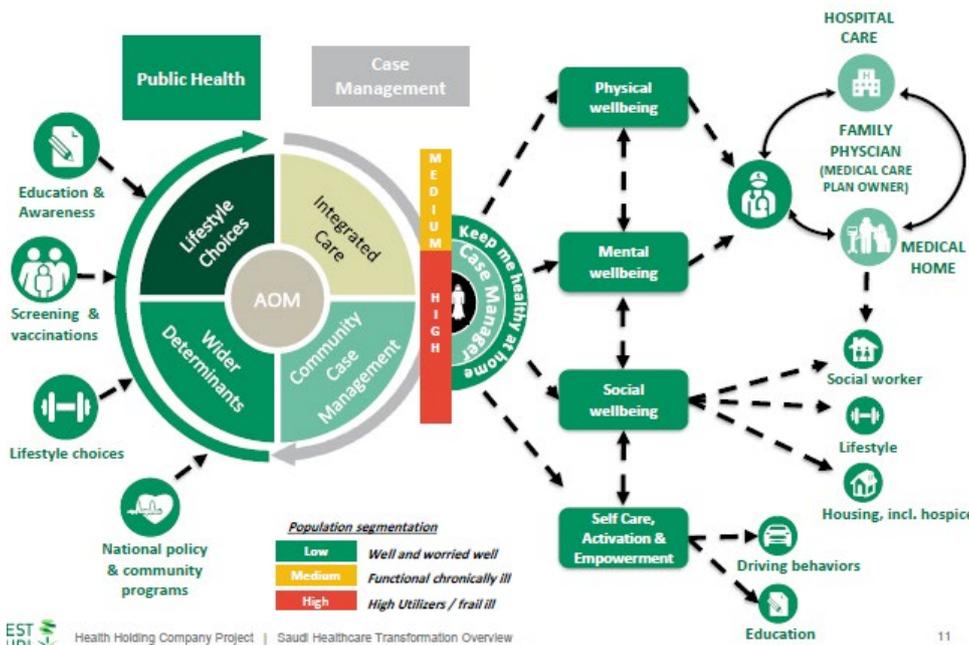
Una cartina dell'Arabia Saudita.

A oggi il Governo del Paese si occupa della gestione diretta delle strutture ospeda-

liere e dell'assistenza al malato e finanzia la maggior parte della domanda di capitale sanitario e le spese operative. In futuro l'obiettivo è quello di aumentare però la partecipazione della componente privata, per migliorare le conoscenze mediche e la capacità di gestione e favorire l'attrazione di investimenti esteri nel settore sanitario.



La crescita stimata della popolazione saudita al 2050. Fonte: *Colliers International*



■ Il piano di riforma sanitario in Arabia Saudita. Fonte: Ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma

dei Paesi OCSE, che è di 5 posti letto. Un altro aspetto ritenuto strategico è la necessità di costruire un'industria domestica per la produzione farmaceutica e l'assemblaggio di dispositivi e attrezzature mediche. L'Arabia Saudita è infatti uno dei maggiori importatori di farmaci in Medio Oriente, con una quota di *import* pari all'80% del fabbisogno totale. Infine, tra le iniziative proposte va menzionato lo sviluppo di sistemi informatici e di *software* per l'assistenza sanitaria.

Il piano prevede una gestione del settore sanitario affidata ai privati tramite gare internazionali, che saranno 20 in totale, mentre il Ministero delle Finanze saudita erogherà una copertura finanziaria in base al numero di pazienti

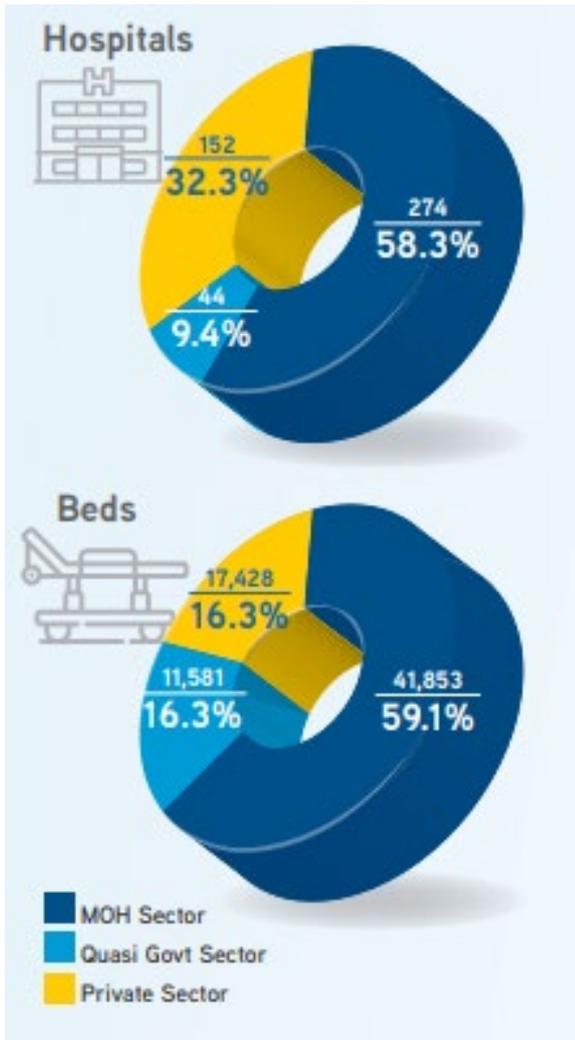


■ Numero di posti letto ogni 1.000 abitanti nelle varie città dell'Arabia Saudita. Fonte: Ministero della Salute saudita

che potranno essere ospitati dalle strutture e fornirà una serie di incentivi fiscali sulla base della *performance* del gestore. L'intero territorio del Regno è stato inoltre suddiviso in 20 *cluster* e ognuno di essi avrà a disposizione un'allocazione iniziale annua pari a un miliardo di dollari. In particolare, il Ministero della Salute (MoH) concentrerà la sua attività di assistenza alle cure primarie preven-

tive e curative, mentre verrà creata una nuova entità governativa separata, l'Organizzazione Generale per gli Ospedali, con la funzione di preparare il terreno a maggiori partenariati pubblico-privati. Verrà altresì istituito un fondo nazionale sanitario, separato anch'esso dal MoH, per finanziare direttamente i servizi forniti ai pazienti.

Parallelamente la SAGIA sta collaborando con varie Istituzioni governative per favorire l'afflusso di investimenti in Arabia Saudita, con il fine ultimo di posizionare



ta dalla creazione di un'Autorità di controllo, con il compito di supervisionare la gestione degli ospedali e dei centri che sono attualmente sotto la gestione del Ministero della Sanità. Inoltre, il piano consentirà di creare nuove opportunità di investimento per i privati nei progetti relativi all'assistenza sanitaria in tutto il Regno. In base a uno studio effettuato dalla Camera di Commercio del Paese, la privatizzazione consentirà di incrementare la capacità ospedaliera fino a un totale di 115.000 posti letto entro il 2020, e si stima che il volume degli investimenti nel comparto possa raggiungere, entro lo stesso anno, un valore pari a circa 85 miliardi di euro.

Il piano si inserisce nel contesto di una più ambiziosa strategia nazionale, nota come 'Vision 2030', che mira a favorire la liberalizzazione e la diversificazione economica per aumentare la competitività dell'Arabia Saudita a livello globale. ■

commerciale.riad@esteri.it

■ La percentuale di letti e ospedali in Arabia Saudita (dati aggiornati al 2017). Fonte: *Colliers International*

il Regno tra le 10 economie più competitive al mondo in termini di attrazione di capitali. Per raggiungere questo obiettivo sono in corso programmi volti a liberalizzare e aprire ulteriormente l'economia, migliorare la disponibilità di manodopera e ridurre la burocrazia.

La privatizzazione del settore sanitario dovrà essere segui-

| Our direction | | Our goals |
|--|--|---|
| "Focusing our efforts to serve Umrah visitors" | "Taking pride in our national identity" | • Serve 30 Million Umrah visitors |
| "Promoting culture and entertainment" | "Living by Islamic values" | |
| "Living healthy, being healthy" | "Developing our cities" | • Increase household spending on cultural and entertainment to 6% |
| "Caring for our families" | "Achieving environmental sustainability" | |
| "Empowering our society" | "Developing our children's character" | • Increase the average life expectancy from 74 years to 80 years |
| | "Caring for our health" | |

■ I pilastri della strategia nazionale saudita 'Vision 2030'. Fonte: Ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma



BRASILE CHIAMA ITALIA, FOCUS SU AGRICOLTURA E INFRASTRUTTURE

Lo Stato del Paraná vuole aprirsi agli investitori nazionali e internazionali specialmente nei settori dell'agricoltura e delle infrastrutture. Sono in programma progetti per la concessione di strade, aeroporti e ferrovie, nonché iniziative di privatizzazione in vari settori

Le opportunità di investimento per le imprese italiane nello Stato del Paraná hanno rappresentato il tema centrale di un incontro, che si è tenuto a Brasilia a fine maggio, tra le autorità dello Stato del Brasile meridionale e le varie rappresentanze diplomatiche presenti. L'evento ha visto la partecipazione del Governatore, Carlos Massa Ratinho, del Presidente della Casa Civil del Paraná, nonché di numerosi rappresentanti imprenditoriali e ministeriali, che hanno ribadito la volontà del Paraná di aprirsi agli investitori nazionali e internazionali.

Il PIL del Paese, dopo anni di recessione, è cresciuto dell'1% nel 2017 e anche lo scenario per il 2018 è quello di una for-



■ Il tasso di crescita annuale del PIL brasiliano. Fonte: Trading Economics

te ripresa dell'attività economica. L'anno scorso gli investimenti stranieri in Brasile hanno raggiunto un valore pari a circa 80 miliardi di dollari e, secondo i dati del Ministero dell'Economia nazionale, gli IDE nel periodo 2013-2018 sono stati in media circa 43,5 miliardi. L'Italia è l'ottavo partner a livello mondiale se si considerano le importazioni brasiliane. Inoltre, sono molte le nostre aziende attive sul territorio: a maggio 2019 sono state censite 989

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|--|---------|---------|----------|----------|----------|----------|
| PIL Nominale (mln €) | 1.748,9 | 1.688,6 | 1.771,19 | 1.599,56 | 1.591,58 | 1.818,71 |
| Variazione del PIL reale (%) | 1,03 | 2,49 | 0,5 | -3,8 | -3,6 | 1 |
| Popolazione (mln) | 199,2 | 201 | 202,8 | 204,5 | 206,1 | 207,7 |
| PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$) | 11.875 | 12.340 | 15.162 | 14.455 | 15.200 | 13.838 |
| Disoccupazione (%) | 5,5 | 6 | 4,8 | 6,9 | 11,5 | 12,8 |
| Debito pubblico (% PIL) | 58,8 | 56,8 | 56,28 | 65,45 | 69,49 | 74,31 |
| Inflazione (%) | 5,8 | 5,9 | 6,4 | 10,67 | 6,29 | 2,95 |
| Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%) | -2,2 | 8,7 | -4,4 | -25,2 | -19,8 | 3,52 |

■ I principali indicatori macroeconomici del Brasile (dati aggiornati al 2017). Fonte: InfoMercatiEsteri



■ L'interscambio tra l'Italia e il Brasile nel periodo 2008-2018. Fonte: Ambasciata italiana a Brasilia

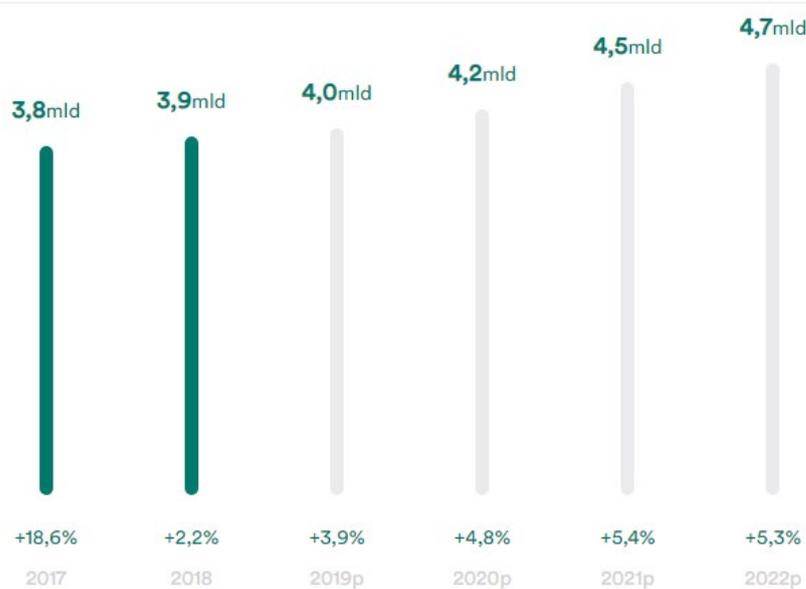
filiali e stabilimenti produttivi.

Il Brasile, con un mercato di oltre 200 milioni di abitanti, è diventato l'ottava economia mondiale secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale e offre numerose opportunità di *business* alle imprese straniere, molte delle quali inesplorate. Il Governo ha espresso una forte volontà di attrarre capitali esteri e l'Italia è vista come un *partner* ideale anche per i solidi legami culturali e storici e per le competenze delle nostre industrie.

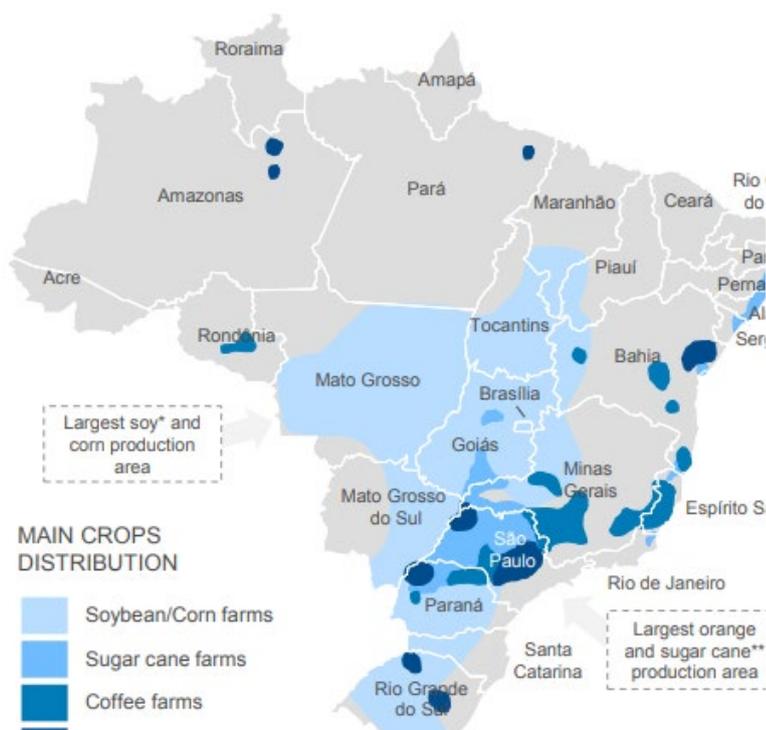
L'agricoltura è il settore trainante dell'economia. Il Paranà è il secondo maggior produttore di cereali del Brasile con il 26,2% della produzione complessiva, di fagioli con il 22,4% e di grano con il 53,1%, notevole è anche la coltivazione di canna da zucchero. Inoltre, il Paese produce un quarto del totale mondiale di caffè, per lo

più destinato all'esportazione. Altri tipi di coltivazioni di rilievo sono quelle oleaginose (semi di lino, soia, ricino, palme da olio) e della frutta (banane, ananas, cocco, mango, papaia). Dalle foreste si ricavano caucciù, piante medicinali, oli vegetali, nonché vari tipi di legno (da costruzione e pregiato).

Per quanto riguarda le infrastrutture, il settore rappresenta una delle principali aree per lo sviluppo della presenza italiana in Brasile e necessita di consistenti investimenti per la realizzazione di grandi opere. Si stima un fabbisogno di circa 70 miliardi di euro all'anno per i prossimi 10 anni, affinché il Paese possa occupare una posizione di *leadership*. In particolare, il Governo del Paranà punta a collegare il



■ L'andamento delle esportazioni italiane in Brasile. Fonte: SACE



■ La produzione agricola è concentrata negli stati meridionali del Brasile. Fonte: Ministero dell'Agricoltura brasiliano

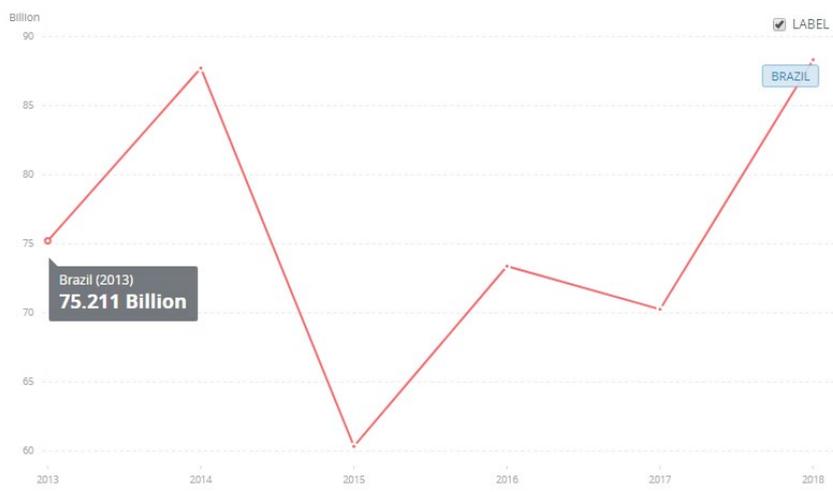
porto di Paranaguà con la città cilena di Antofagasta, attraverso la ferrovia Bioceánica. La nuova rotta faciliterà l'esportazione di cereali e altri prodotti brasiliani verso i mercati asiatici, oltre a contribuire a ridurre notevolmente i costi del commercio estero. Inoltre, ci sono in programma progetti per la concessione, entro il 2021, di 4.600 chilometri di strade e, alla fine del 2019, di alcuni aeroporti. Tra questi c'è anche il terminal aeroportuale Afonso Pena di Curitiba.

Lo Stato del Paraná ha presentato poi i progetti di privatizzazione in corso, che comprendono la vendita di società statali, aste per l'esplorazione energetica e concessioni per

la gestione di strade, ferrovie e porti. Tra questi va menzionata l'azienda Copel Telecom nel settore della fibra ottica, che punta a introdurre 35.000 chilometri di fibra in 399 comuni. Inoltre, è da segnalare il progetto della compagnia Compagas che prevede di l'utilizzo del biogas come combustibile per alimentare i mezzi del trasporto pubblico delle città brasiliane. Entrambe le iniziative sono al vaglio delle commissioni tecniche e devono ottenere l'approvazione dell'Assemblea legislativa statale.

È stato infine presentato il Programma municipale di attrazione degli investimenti (PMAI), da parte dell'Agenzia per lo Sviluppo del Paraná, con il fine di garantire la sicurezza agli investitori e di migliorare la gestione tecnica dei municipi, rendendola più efficace ed efficiente. ■

commerciale.brasilia@esteri.it



■ La percentuale di PIL uzbeko generata dall'agricoltura (dati aggiornati al 2017). Fonte: *TheGlobeconomy*



PRESENTATA L'ANTEPRIMA DELLA GUIDA AGLI INVESTIMENTI 'DOING BUSINESS IN BRASILE'

L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, in partenariato con GM Venture e KPMG, ha realizzato la guida *'Doing Business in Brasile'*, indirizzata agli operatori economici italiani interessati a investire sul mercato brasiliano. Un'anteprima della guida è stata presentata il 14 giugno a Rio de Janeiro dall'Ambasciatore d'Italia in Brasile, Antonio Bernardini, e dal managing partner di GM Venture, Graziano Messana, in occasione dell'incontro tra il Ministro dell'Economia brasiliano, Paulo Guedes, e circa 100 rappresentanti di imprese italiane. L'evento è stato aperto dal Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Ricardo Antonio Merlo.

L'obiettivo della guida è offrire agli imprenditori italiani uno strumento semplice e di rapida consultazione, utile per le loro decisioni strategiche di investimento sul mercato brasiliano. Esso si compone di una mappatura delle opportunità di investimento, suddivise per area geografica e settore di attività, e di una descrizione del ruolo di accompagnamento alle imprese svolto dall'Ambasciata e dalle altre componenti del Sistema Italia in Brasile, con particolare riferimento alle opportunità di finanziamento offerte dal gruppo Cassa Depositi e Prestiti. La pubblicazione contiene anche una serie di consigli relativi alla strategia di ingresso sul mercato brasiliano, una guida sugli aspetti giuridici, fiscali e regolatori e l'elenco delle 969 imprese italiane censite in Brasile.

La versione integrale della guida, di circa 250 pagine, sarà presentata ufficialmente in Italia nel mese di settembre. Per visionare l'anteprima: https://amb-brasil.esteri.it/ambasciata_brasilia/resource/doc/2019/06/anteprima_doing_business_14_06.pdf



■ Secondo la Banca Mondiale, il Brasile è classificato al 109 posto al mondo tra i Paesi in cui è più facile fare affari.





*Ambasciata d'Italia
Brasilia*

Doing Business in Brasile

Presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato

ANTEPRIMA 14/06/2019

gm**o**venture **KPMG**



I CAPITALI ESTERI FANNO CRESCERE

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Il Governo di Kinshasa mira a sviluppare e diversificare l'economia del Paese attraverso investimenti stranieri nei settori minerario, energetico, degli idrocarburi, agricolo, delle costruzioni e delle telecomunicazioni

Le opportunità di *business* per le aziende italiane nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), la complementarità con l'Italia e i settori in cui avviare *partnership* italo - congolesi sono stati i temi centrali dell'incontro con la Delegazione del Congo, che si è tenuto a fine maggio, presso la sede di ICE-Agenzia a Roma. Hanno preso parte all'evento il consigliere di amministrazione di ICE-Agenzia, Luigi Pio Scordamaglia, l'Ambasciatore del Congo a Roma, Demako Mamadou, nonché numerose figure del mondo istituzionale e imprenditoriale italiano e congolese.

La Repubblica Democratica del Congo offre una serie di vantaggi competitivi connessi al territorio e alla presenza di materie prime. Con circa 80 milioni di abitanti, è il quarto Paese in Africa per popolazione, dopo Nigeria, Etiopia ed Egitto. Inoltre, vanta la seconda riserva di rame del Continente, l'80% di cobalto, un quarto delle riserve aurifere africane, è il terzo produttore mondiale di diamanti in termini di volume, ha un potenziale idroelettrico di circa 100mila MW, possiede



■ Una cartina della Repubblica Democratica del Congo.

la seconda foresta pluviale al mondo e solo il 5% degli 80 milioni di ettari di terreno è coltivato.

L'economia congolese è cresciuta del 4,2% nel 2018, anche se permangono elevati rischi inflazionistici legati alla precarietà della politica interna. Il Governo di Kinshasa punta quindi a sviluppare e

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 ⁽¹⁾ | 2019 ⁽²⁾ | 2020 ⁽²⁾ |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|---------------------|---------------------|---------------------|
| IDE netti in entrata (milioni di dollari US) | 3.312 | 2.098 | 1.843 | 1.674 | 1.205 | 1.340 | 982 | 1.009 | 1.255 |
| IDE netti in uscita (milioni di dollari US) | 421 | 401 | 344 | 508 | 272 | 292 | 108 | 114 | 155 |

■ Gli Investimenti Diretti Esteri della Repubblica Democratica del Congo con il mondo. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico



| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 ⁽¹⁾ | 2019 ⁽²⁾ | 2020 ⁽²⁾ |
|--|-------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti) | 35,9 | 37,9 | 37,1 | 37,6 | 43,5 | 48,5 | 55,1 |
| Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali) | 9,5 | 6,9 | 2,4 | 3,7 | 3,9 | 4,3 | 4,4 |
| PIL pro capite a prezzi correnti (dollari US) | 487,1 | 497,6 | 471,6 | 462,8 | 517,9 | 558,8 | 614,6 |
| Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali) | 1,2 | 0,7 | 2,9 | 53,4 | 27,3 | 11,2 | 7,3 |
| Forza lavoro (milioni) | 28,6 | 29,6 | 30,6 | 31,6 | 32,8 | 33,9 | 35,1 |
| Popolazione (milioni) | 73,7 | 76,2 | 78,7 | 81,3 | 84,0 | 86,8 | 89,7 |
| Indebitamento netto (percentuale sul PIL) | 0,2 | 0,1 ⁽¹⁾ | -0,9 ⁽¹⁾ | 0,0 ⁽¹⁾ | -0,9 | -0,3 | 0,2 |
| Debito Pubblico (percentuale sul PIL) | 16,9 | 16,9 ⁽¹⁾ | 17,8 ⁽¹⁾ | 17,1 ⁽¹⁾ | 17,3 | 18,6 | 19,5 |
| Export beni & servizi (percentuale sul PIL) | 36,8 | 27,7 | 27,2 | 35,6 | 34,8 | 32,8 | 29,9 |
| Import beni & servizi (percentuale sul PIL) | 41,9 | 31,6 | 32,4 | 39,4 | 41,0 | 40,5 | 39,7 |
| Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US) | -1,7 | -1,5 | -1,3 | -1,2 | -1,4 | -1,5 | -1,6 |
| Debito totale estero (miliardi di dollari US) | 5,5 | 5,4 | 5,1 | 5,1 | 5,4 | 5,3 | 5,4 |

■ I principali indicatori macroeconomici della Repubblica Democratica del Congo. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

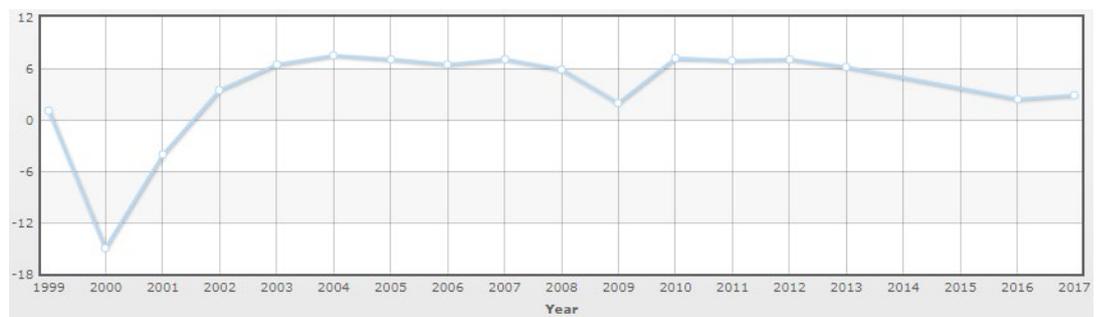
diversificare l'economia del Paese e ad attrarre capitali stranieri, soprattutto in scia alla ripresa economica del 2018, coinvolgendo tutti i settori e sfruttando i proventi minerari per investirli in altri comparti. Nonostante le enormi potenzialità, il sistema infrastrutturale è pressoché inesistente e tutte le attività principali, a cominciare da quelle estrattive, sono perlopiù gestite da grandi multinazionali.

In questo contesto sono molteplici le possibilità per le aziende italiane nella Repubblica Democratica del Congo. Negli anni passati, le Istituzioni congolese hanno espresso il loro apprezzamento per le relazioni commerciali e diplomatiche con il nostro Paese e mirano a promuovere una maggiore interazione tra le due economie, dal momento che a oggi la presenza delle aziende italiane sul territorio congolese è ancora limitata. Per quanto riguarda l'inter-

scambio commerciale con l'Italia, le nostre esportazioni verso la RDC, si sono attestate a 65 milioni di euro nel 2018, mentre le importazioni (prevalentemente macchinari) sono state pari a 204 milioni di euro.

Per quanto riguarda il settore degli idrocarburi, le riserve di petrolio si trovano soprattutto *off-shore* e sono stimate in circa 26 milioni di barili. Anche il gas naturale è presente in modo considerevole ma la mancanza di una rete di distribuzione non ne consente una vera commercializzazione.

La Repubblica Democratica del Congo, grazie all'alto tasso di fertilità della terra (80 milioni di ettari di terreni arabili di cui



■ Il tasso di crescita del PIL congolese (variazione in percentuale). Fonte: Indexmundi



| | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|------------------------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi |
| Indice di Liberta Economica | 46,4 | 163 | 56,4 | 117 | 50,3 | 157 |

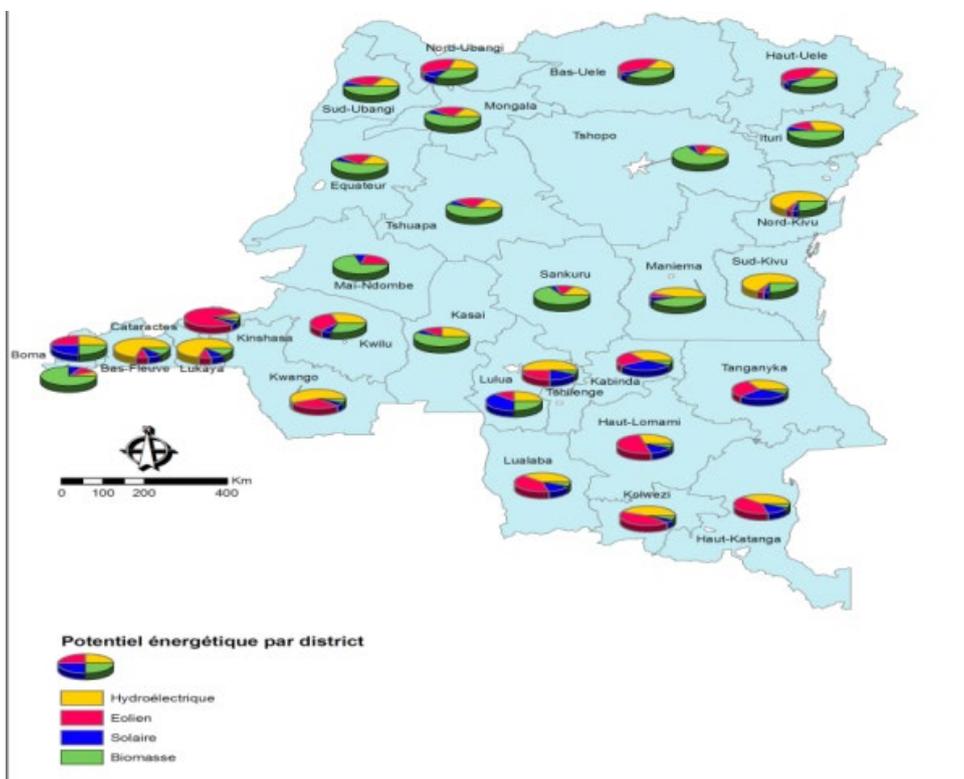
■ L'indice di libertà economica della Repubblica Democratica del Congo. Fonte: InfoMercatiEsteri

4 milioni irrigabili) e al clima tropicale, si presta allo sviluppo del settore agricolo. Nonostante l'agricoltura contribuisca al 18% del PIL del Paese e rappresenti circa il 60% della manodopera, non riesce però ancora a garantire l'indipendenza alimentare e a generare entrate e posti di lavoro sufficienti. I principali prodotti dell'RDC sono caffè, farina, mais, zucchero, cotone, tè e cacao, con molti produttori ancora impegnati nell'agricoltura alimentare di sussistenza. Il Governo di Kinshasa mira quindi a incrementare il contributo del settore agricolo per la crescita economica del Paese, a ridurre la povertà e la malnutrizione nelle zone rurali e ad aumentare la produzione di cibo e beni durevoli. Va menzionato un progetto della Banca Mondiale per la creazione di un polo di trasformazione agroalimentare nel territorio di Lukula, nella Provincia del Congo Centrale, la cui gara è stata vinta da un consorzio di imprese italiane a fine 2018.

Sul fronte energetico, oltre alle risorse non rinnovabili, la RDC dispone di considerevoli quantità di fonti rinnovabili, tra cui idroelettriche, biomasse, solari,

eoliche e geotermiche. L'energia idroelettrica rappresenta il 96% della produzione energetica domestica, la maggior parte della quale è generata dalle due principali dighe, *Inga I* e *Inga II*, situate nella provincia del Congo Centrale. Tuttavia, a oggi solo il 9% della popolazione totale ha accesso alla rete elettrica, di cui il 30% nelle aree urbane e l'1% in quelle rurali, specialmente a causa di impianti logorati e della mancanza di accesso a moderni servizi di elettricità.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, le imprese cinesi dominano il comparto realizzando oltre il 90% dei



■ Il potenziale delle fonti rinnovabili nella Repubblica Democratica del Congo. Fonte: Africa Hub



25%
Altro

6%
Tessile e abbigliamento

6%
Alimentari e bevande

7%
Metalli

10%
Apparecchi elettrici



34%
Meccanica strumentale

11%
Prodotti in legno

■ Le esportazioni italiane in Congo per settori nel 2018. Fonte: SACE

progetti pubblici e privati. Tuttavia, il Ministero delle Infrastrutture ha recentemente elaborato piani di costruzione e ristrutturazione di infrastrutture per oltre 6 miliardi di dollari, che prevedono la realizzazione di importanti arterie stradali, scuole, ospedali, aeroporti, linee ferroviarie, porti fluviali, nonché il dragaggio del fiume Congo.

Opportunità di investimenti e *partnership* sono presenti anche nel comparto delle telecomunicazioni, nel quale vi è una grande richiesta per quel che riguarda l'installazione di trasmettitori e ricevitori a onde corte per coprire l'intero Paese. Il Governo punta a investire specialmente nel capitale umano e nello sviluppo e nella diversificazione dei servizi digitali. Inoltre, un grande *business* riguarda la realizzazione della rete telefonica via cavo su tutto il territorio nazionale.

Per favorire gli investimenti internazionali, la RDC ha varato, all'inizio del Duemila, il 'Code des Investissement', con la creazione della *National Agency for Investment Promotion (ANAPI)*, l'agenzia pubblica incaricata di promuoverli. Tra le attività dell'Agenzia vanno men-

zionate l'approvazione di nuovi progetti di investimento, la gestione delle agevolazioni previste, nonché la fornitura di una serie di servizi di supporto agli investitori.

Per quanto riguarda la presenza italiana sul territorio congolese, seppur limitata, la società Astaldi si occupa della costruzione della diga di Inga e della rete stradale, mentre ITALCON è impegnata nei grandi progetti, come il parco eolico per l'elettrificazione della città di Inongo, o la ristrutturazione dell'aeroporto internazionale di N'djili a Kinshasa. ■

www.esteri.it



Italia
3,2%



Germania
0,7%



Francia
8,0%



Spagna
2,1%

■ Le quote di mercato delle esportazioni dei principali Paesi fornitori in Congo. Fonte: SACE



AGRICOLTURA E MINERALI

PER FAR CORRERE IL SENEGAL

Il Governo di Dakar lancia un piano di sviluppo nazionale dal valore di 14 miliardi di dollari per modernizzare il sistema produttivo senegalese e attrarre capitali esteri nel Paese. Opportunità di investimento nei settori agricolo, energetico e petrolifero

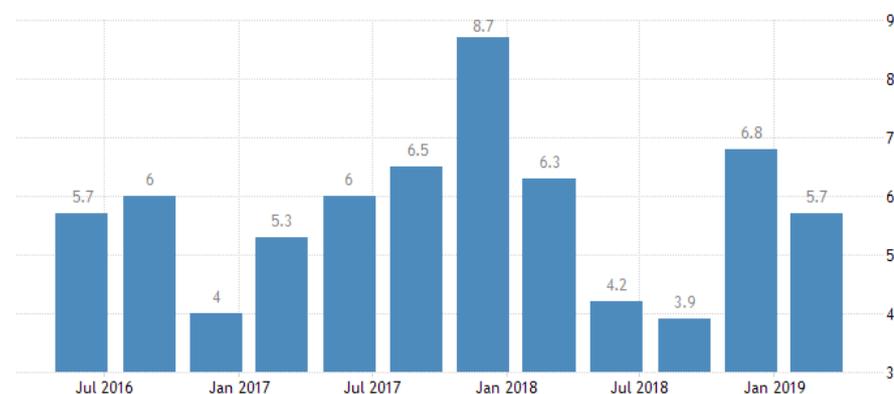
Il Senegal è un importante *hub* per l'Africa occidentale, grazie alla posizione geografica strategica che consente l'accesso all'intera area sub sahariana e ne fa uno scalo per la navigazione verso il Sud. Inoltre, il Paese si contraddistingue per la stabilità politica, un rinnovato quadro giuridico e fiscale e una manodopera qualificata e competitiva. Infine, è una delle 10 destinazioni preferite dagli investitori internazionali secondo l'*Africa Investment Index*.

A fine maggio a Milano il *forum* economico 'Senegal: stabilità e crescita, un business per le imprese italiane', organizzato da Assolombarda e dall'Ambasciata senegalese in Italia, in

| Settori di opportunità (crescita import) | Totale import 2018 | Var. media annua 2019-2022 |
|---|-----------------------|-------------------------------|
| Alimentari e bevande | € 0,9 mld | +7,3% |
| Meccanica strumentale | € 0,7 mld | +7,0% |
| Metallurgia | € 0,6 mld | +6,5% |
| Gomma e plastica | € 0,5 mld | +6,3% |

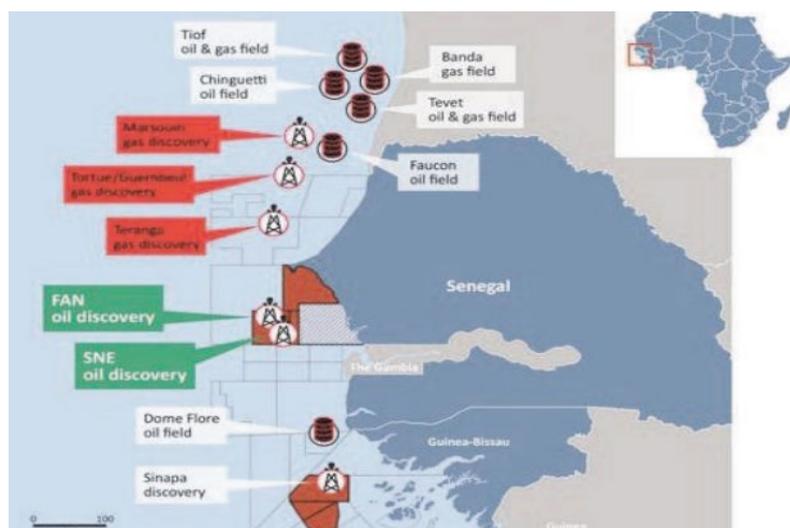
■ I settori di opportunità per le imprese italiane in Senegal. Fonte: SACE

collaborazione con Confindustria Assafrica e Mediterraneo e Africa Affari, è servito per presentare alle aziende italiane le opportunità di investimento nel Paese. All'evento hanno partecipato numerosi esponenti istituzionali e imprenditoriali italiani e senegalesi.



■ L'evoluzione del PIL senegalese. Fonte: Trading Economics

Il Senegal è uno dei Paesi più competitivi dell'Africa e il Governo di Dakar punta a trasformarlo nel primo destinatario africano di investimenti esteri e ad assicurare un crescita continua del PIL del 7%-8% annuo, creando nuovi posti di lavoro. In tale ambito si inserisce il 'Senegal Emergent Plan (PSE)', lanciato



■ I giacimenti offshore di gas e idrocarburi tra le acque territoriali di Senegal e Mauritania. Fonte: Ministero degli Affari Esteri del Senegal

nel 2014, che mira a modernizzare il sistema produttivo senegalese entro il 2035, grazie a un maggiore apporto da parte dei privati. Il piano di sviluppo nazionale, del valore di circa 14 miliardi di dollari, a oggi ha contribuito a far progredire il Senegal di 38 posizioni tra il 2014 e il 2018, nella classifica *'Doing Business'* della Banca Mondiale.

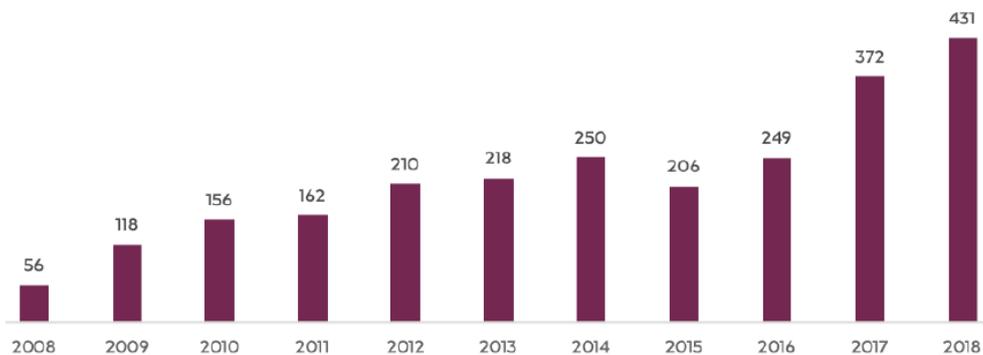
I progetti prioritari del piano riguardano la realizzazione e lo sviluppo in tutto il Paese di industrie strategiche, la creazione di tre agropoli per incrementare la produzione agricola e la lavorazione dei prodotti locali. Inoltre, il Senegal intende diventare il principale fornitore (per quel che riguarda attrezzature e servizi) per le imprese minerarie nella regione dell'Africa occidentale. Durante la prima fase dell'iniziativa, nel periodo 2014-2018, il Paese ha realizzato la piattaforma industriale di Diamniadio, per un

investimento totale di 25 miliardi di franchi senegalesi (circa 43 milioni di dollari). La struttura contribuisce alla fornitura di acqua, elettricità e collegamenti telefonici.

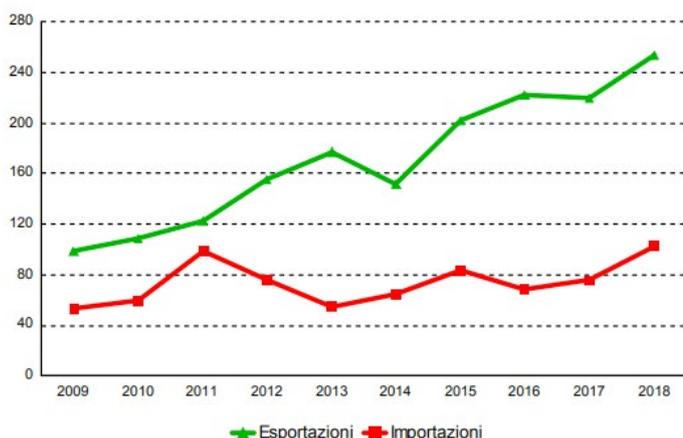
L'agroalimentare e il bestiame sono tra i settori più dinamici dell'economia senegalese e offrono significative opportunità di investimento, garantendo alti margini di profitto. In particolare, tra i vantaggi connessi al comparto vanno menzionati il clima favorevole lungo tutte le coste del centro e del sud del Paese, le diverse tipologie di terreno adatte per ortocolture e per

la produzione di cereali, nonché un notevole potenziale idrico ancora poco sfruttato. I principali prodotti destinati alle esportazioni sono papaya, granturco, banane, patate dolci, limoni, mango, piselli, pomodori, legumi, erbe aromatiche e riso. Il Governo di Dakar punta a promuovere i settori agricolo, la pastorizia e la pesca per favorire lo sviluppo economico e sociale e abbattere il tasso di malnutrizione cronica (che colpisce il 16,5% della popolazione).

In questo contesto, vi è un crescente interesse italiano nella destagionalizzazione della produzione di fagiolini e meloni che, grazie al



■ I voli effettuati tra l'Italia e il Senegal (nella tratta Milano-Dakar). Fonte: Airitaly



■ L'interscambio commerciale Italia-Senegal (in milioni di euro). Fonte: ICE-Agenzia

clima delle aree costiere, sono coltivabili per tutto l'anno. Inoltre, l'esportazione di prodotti agricoli vede l'Italia al quarto posto tra i principali Paesi di destinazione, con un peso del 9% sul totale. Si segnala poi una significativa presenza di piccole imprese italiane e italo-senegalesi dedite all'attività di *import - export* e alla trasformazione di prodotti ittici e agro-alimentari.

Sul fronte energetico, data l'importanza cruciale di garantire a tutti l'accesso all'energia, il Senegal si prefigge di raddoppiarne la produzione e mira a incrementare la quota delle rinnovabili sul totale (attualmente è del 22%), attraverso la realizzazione del più grande parco eolico dell'Africa occidentale. L'impianto fornirà quasi un sesto dell'energia prodotta, per un investimento pari a 200 miliardi di franchi senegalesi (circa 324 milioni di dollari). Il Paese punta anche a incrementare lo sfruttamento di idrocarburi e gas da destinare all'esportazione e, a questo proposito, Saipem si è recentemente aggiudicata insieme all'impresa francese Eiffage, un contratto da 350 milioni di euro sui giacimenti *off-shore* tra le acque territoriali della Mauritania e del Senegal. Il Governo mira anche ad aumentare la produzione locale di energia e ad abbassar-

ne i costi a beneficio delle zone rurali, dove è pressoché assente.

Per quanto riguarda l'attrazione di capitali stranieri, durante il *forum* è stata sottolineata la necessità di riequilibrare la presenza degli investitori esteri nel Paese, attualmente concentrati nella zona intorno a Dakar. A tale scopo, il piano di sviluppo nazionale prevede una serie di importanti progetti infrastrutturali, da realizzare con *partner* internazionali, che collegherebbero la capitale al resto del Paese e con gli Stati confinanti, trasformando il Senegal in un *hub* logistico su scala regionale.

Nel dettaglio, le iniziative riguardano l'estensione e il miglioramento di alcune tratte della rete stradale (per 230 milioni di dollari), del porto di Bargny-Sendou (385 milioni) e delle linee ferroviarie Dakar-Tamba e Dakar-Kidira (l'investimento stimato è di 1,7 miliardi di dollari). È inoltre prevista la creazione di zone economiche speciali per facilitare l'attrazione di investimenti diretti esteri nel settore manifatturiero e della trasformazione dei prodotti agricoli.

Sul fronte dell'interscambio bilaterale con l'Italia, l'*export* italiano è stimato crescere del 6,3% nel triennio 2018-2021 soprattutto nei settori dei metalli (21 milioni di euro), dei mezzi di trasporto (21 milioni) e dei prodotti in legno (15 milioni). Attraverso partenariati pubblico-privati, l'Italia potrebbe supportare l'imprenditorialità in Africa, sostenendone la crescita internazionale, attraverso attività di tutoraggio, trasferimento di *know-how*, e apertura del mercato italiano ai prodotti africani. ■

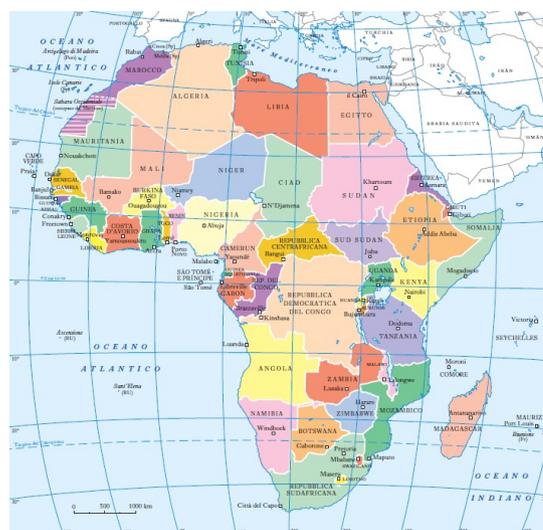
www.esteri.it



E' IN AFRICA LA PIÙ GRANDE AREA DI LIBERO SCAMBIO DEL MONDO

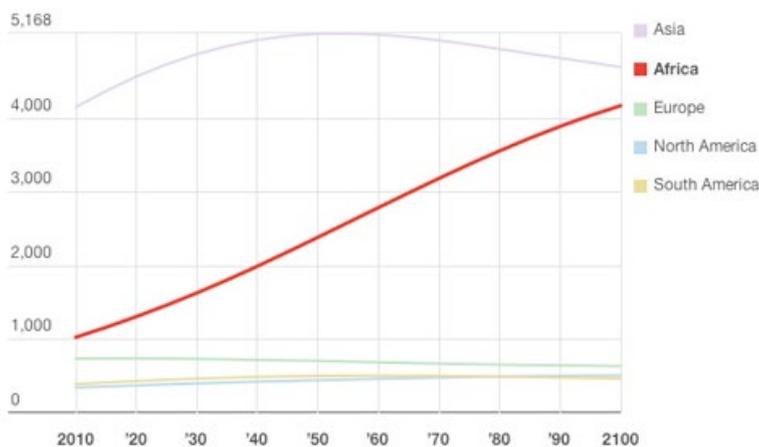
È entrato in vigore l'accordo africano AfCFTA che creerà la più grande area di libero scambio al mondo, con 1,2 miliardi di consumatori e un PIL di 3.400 miliardi di dollari. Tra gli obiettivi ci sono l'eliminazione dei dazi sul 90% dei prodotti e l'aumento degli scambi interni al 60% entro il 2022

È entrato in vigore l'accordo africano di libero scambio noto come 'African Continental Free Trade Area' (AfCFTA), che mira a creare un mercato unico per regolare lo scambio di beni e servizi tra 55 Paesi. La fase operativa dell'accordo è iniziata il 7 luglio con un vertice straordinario dell'Unione Africana (UA), che si è tenuto a Niamey, in Niger, durante il quale 54 dei 55 Paesi membri hanno dato il consenso per stabilire una zona di libero scambio continentale al pari di quella esistente nell'Unione Europea. Con l'iniziativa, che arriva dopo quattro anni di negoziati, l'Africa punta ad aumentare l'interscambio interno di beni e servizi - che al momento a causa della presenza di dazi, tocca appena il 17% - riducendo la dipendenza dalle importazioni provenienti dall'Europa, con cui l'interscambio è pari al 65%.



■ Una cartina dell'Africa

L'AfCFTA rappresenta il più grande progetto d'integrazione regionale africana, nonché la più importante iniziativa nell'ambito dell'Agenda 2063 dell'UA, che stabilisce le aree prioritarie per lo sviluppo del Continente nei prossimi 50 anni. Nella prima parte della fase operativa, l'accordo di libero scambio punta a rimuovere i dazi (che attualmente si attestano intorno al 6%) sul 90% dei prodotti di ciascun Paese, in un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni dopo la sua entrata in vigore. Sono ancora da definire le merci oggetto della liberalizzazione. L'accordo mira inoltre a promuovere la libera circolazione delle persone legate al mondo degli affari e dei capitali, con l'obiettivo



■ Le stime della crescita demografica in Africa. Fonte: Nazioni Unite



AFRICAN CONTINENTAL FREE TRADE AREA (AfCFTA)

52

STATI AFRICANI
SU 55* HANNO FIRMATO
L'ACCORDO :

22 HANNO GIÀ RATIFICATO E
DEPOSITATO GLI STRUMENTI DI
RATIFICA PRESSO LA COMMISSIONE
DELL'UNIONE AFRICANA



UN MERCATO DI
1.2 MILIARDI
DI PERSONE

CON UN PIL DI
3.400 MILIARDI

* TRA GLI STATI FIRMATARI È
COMPRESA L'AUTOPROCLAMATA
REPUBBLICA DEMOCRATICA ARABA
SAHARAI MEMBRO DELL'U.A.
RICONOSCIUTA SOLO TANTO DA UNA
PARTE DEGLI STATI AFRICANI

LEGENDA

● PAESI CHE HANNO
FIRMATO L'ACCORDO MA NON
ANCORA RATIFICATO

▨ PAESI CHE HANNO
RATIFICATO E DEPOSITATO
GLI STRUMENTI DI RATIFICA

● PAESI CHE HANNO RATIFICATO
E CONSEGNAO GLI
STRUMENTI DI RATIFICA

DATI:
TRADE LAW
CENTRE
(TRALAC)

ISPI

di creare uno spazio economico privo di barriere e volto a incoraggiare il commercio interregionale, a promuovere gli investimenti e a creare nuovi posti di lavoro. L'AfCFTA è di fondamentale importanza anche perché, con i Paesi africani sempre più orientati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, la sua implementazione potrebbe fornire uno slancio al processo di industrializzazione e di crescita. L'accordo, nel medio-lungo periodo, darà vita alla più grande area di libero scambio al mondo, con 1,2 miliardi di consumatori e un PIL combinato di circa 3.400 miliardi di dollari, che corrisponde al 3% del totale mondiale. Conseguentemente, secondo alcune stime, gli scambi tra i Paesi africani dovrebbero aumentare, dall'attuale 17% al 60% entro il 2022, attestandosi a un valore pari a circa 35 miliardi di dollari all'anno.

tariffa doganale esterna comune, nonché politiche condivise sulla regolamentazione dei prodotti, dei fattori di produzione e delle imprese.

Per l'Europa è di fondamentale importanza, sia da un punto di vista economico che della sicurezza, garantire un'Africa stabile e prospera: secondo alcune stime la popolazione africana raggiungerà i 2,5 miliardi di persone nel 2050, un fattore che favorisce nuove opportunità di investimento e di commercio ma che pone anche nuove sfide per la sicurezza. Secondo la Commissione Economica per l'Africa delle Nazioni Unite (UNECA), i principali beneficiari dell'intesa saranno le piccole e medie imprese, che rappresentano l'80% del giro di affari nel Continente. ■

www.esteri.it

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 ⁽⁶⁾ | 2019 ⁽⁷⁾ |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------------------|---------------------|
| IDE netti in entrata (milioni di dollari US) | 46.687 | 46.747 | 51.985 | 50.790 | 52.440 | 56.633 | 53.190 | 41.772 | 40.830 | 47.730 |
| IDE netti in uscita (milioni di dollari US) | 10.374 | 5.305 | 12.393 | 16.072 | 13.598 | 10.844 | 11.234 | 12.078 | 19.980 | 19.167 |

■ Gli Investimenti Diretti Esteri del continente africano con il mondo. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico



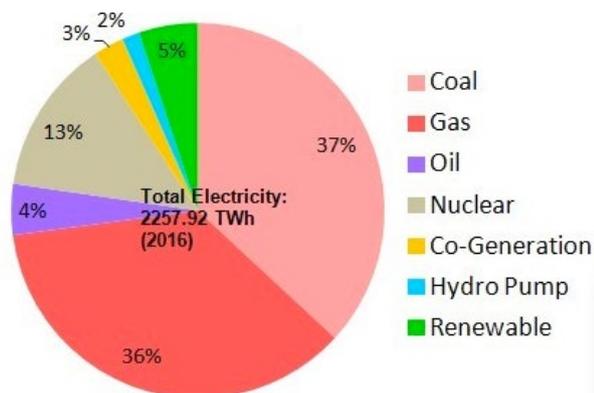
VIA DA ATOMO E PETROLIO

TAIPEI VUOLE SOLO ENERGIA GREEN

A Taipei si punta alla diversificazione delle fonti energetiche attraverso l'eliminazione del nucleare e del petrolio, la riduzione della quota di carbone al 30% e l'aumento delle rinnovabili al 20%. Sono previsti 58 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture eoliche e solari *offshore*

Nell'isola di Taiwan l'obiettivo è raddoppiare, entro il 2025, il contributo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di elettricità, dall'attuale 10,5% al 20%. Si tratta di un traguardo parte di un più ambizioso piano di trasformazione energetica. Si prevede anche di eliminare gradualmente l'energia nucleare e il petrolio, che a oggi permettono di soddisfare rispettivamente l'8,5% e il 4% del fabbisogno energetico. Inoltre, si punta a ridurre le emissioni di carbonio e a ridimensionarne il contributo nella produzione elettrica dal 43% al 30%, nonché a diminuire la dipendenza dalle importazioni di gas: attualmente l'isola importa circa il 97% del proprio approvvigionamento energetico.

Per raggiungere il suo obiettivo di energia rinnovabile Taipei vuole aumentare al 50% il contributo di gas alla produzione di energia



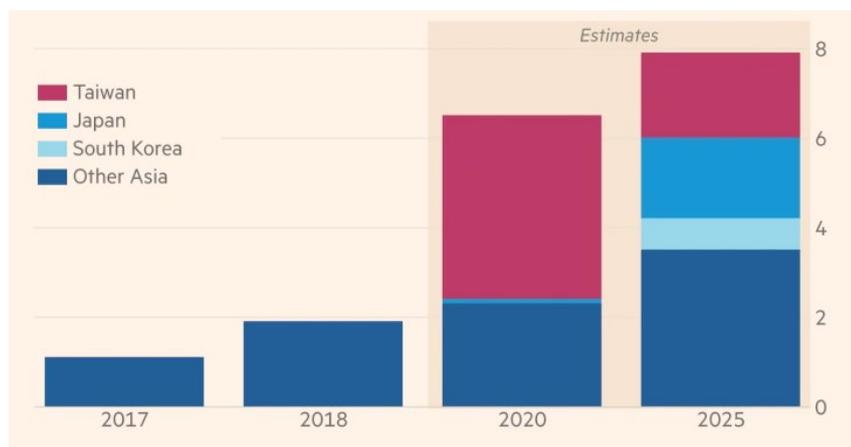
■ La produzione di energia elettrica a Taipei (dati aggiornati al 2017).
Fonte: GlobalResearch su dati Taipower



■ Panorama di Taipei

elettrica e, per farlo, ha in programma di investire complessivamente 58 miliardi di dollari in infrastrutture energetiche solari ed eoliche. Si tratta di una strategia molto ambiziosa, dal momento che la capacità di generazione totale del sistema è pari a meno di 50 GW e che nel 2012 Taipei disponeva solo di 1,6 GW di capacità rinnovabile.

In questo contesto, i comparti solare ed eolico, specialmente l'*offshore*, rivestono un'importanza elevata. Nel solare Taipei dispone di una elevata capacità manifatturiera e ha introdotto una tariffa *feed-in* che incoraggia gli investimenti nel settore, abbassando i costi per kWh e incrementando il contributo individuale alla capacità complessiva della rete elettrica, che l'isola di Taipei vuole portare al 20%. In particolare, per potenziare lo svi-



■ La crescita del settore eolico offshore nel mercato asiatico (nuova capacità in GW). Fonte: The Financial Times su dati Global Wind Energy Council

Tra i fattori che vanno implementati è da menzionare l'esiguità dei margini di riserva del sistema di erogazione, al di sotto del 2%, che ha messo in luce anche una limitata quantità di capacità inutilizzata della rete elettrica a disposizione nei momenti di picco della domanda. L'azienda Taipower è riuscita, nel 2018, a innalzare il margine di riserva sopra al 6% ma rimane lontana dai livelli ideali che generalmente sono compresi tra il 10% e il 15%. ■

luppo del solare, sono state introdotte una serie di misure, tra cui il rilascio di terreni destinati a progetti fotovoltaici e la realizzazione di centrali elettriche a terra, che dovrebbero aumentare la quota di energia prodotta grazie al fotovoltaico di oltre l'1%.

Per quanto riguarda il settore eolico, grazie ottime risorse in termini di vento, Taipei si prepara a diventare un *hub*, con l'obiettivo di estendere la capacità installata a 5,5 GW entro il 2025, per un investimento complessivo pari a 23 miliardi di dollari. Il settore è di crescente interesse per le aziende europee (in particolare di Germania, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca) che sono impegnate nello sviluppo dell'industria *offshore*.

La grande impresa pubblica che gestisce la rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, *Taipower*, possiede la maggioranza di capacità (oltre 30 GW) e ricopre un ruolo decisivo nell'investire nelle infrastrutture di rete e nella gestione innovativa, al fine di favorire lo sviluppo di una rete elettrica più sostenibile e sicura.

| Technology | Capacity |
|----------------------------------|----------------|
| Hydraulic, onshore wind, biomass | 1,500~4,363 MW |
| Offshore wind | 5,500 MW |
| Solar PV | 20,000 MW |

■ Taipei punta ad aumentare la capacità installata delle fonti rinnovabili entro il 2025. Fonte: *AsianPower.com*



C'È SEMPRE PIÙ MADE IN ITALY NEL MONDO

Il Rapporto 2019 sull'Export di SACE SIMEST mostra un quadro positivo per le vendite di beni italiani all'estero, con previsioni di crescita del 3,4% rispetto al 2018. I settori in cui si sono registrati i risultati migliori sono quello estrattivo, degli apparecchi elettrici, dei metalli, chimico e alimentare

L'export italiano ha chiuso in positivo il 2018 e anche per il 2019 le previsioni indicano un incremento del valore delle vendite di beni italiani all'estero pari al 3,4%. Nei prossimi tre anni, le nostre esportazioni, sostenute anche da un miglioramento della competitività, dovrebbero registrare una crescita media del 4,3%, avvicinandosi al valore di quasi 500 miliardi di euro nel 2020. L'andamento è positivo anche sul fronte della vendita



■ L'andamento dell'export italiano di beni nel 2018. Fonte: SACE - SIMEST



Variazioni % rispetto all'anno precedente

| BENI | |
|------|------|
| 1,2% | 7,6% |
| 3,1% | 3,4% |
| 4,0% | 4,5% |
| 4,4% | |

| SERVIZI | |
|---------|------|
| 2,7% | 8,3% |
| 5,0% | 3,7% |
| 4,6% | 4,7% |
| 4,5% | |

● Export di beni

● Export di servizi

Fonte: Istat, Ocse, SACE SIMEST

■ Le esportazioni italiane di beni e servizi (in miliardi di euro). Fonte: SACE SIMEST su dati Istat

di servizi, che nel 2018, hanno raggiunto i 100 miliardi di euro di valore e che, secondo le previsioni, dovrebbero aumentare del 3,7% nel 2019, con una crescita media del +4,6% nel biennio 2020-2022.

La dinamica italiana riflette quella del commercio mondiale: sono stati i Paesi dell'Europa emergente, in particolare la Polonia e la Repubblica Ceca, quelli in cui la vendita del *Made in Italy* nel 2018 ha registrato gli incrementi più significativi, con un +6% e +7% rispettivamente. L'andamento è stato più moderato ma sempre positivo in

WEB

[Il link allo studio](#)



| Settore | 2018 vs 2017 (var.) | Peso su export italiano di beni | Paesi "top performer" |
|----------------------|---------------------|---------------------------------|--|
| Estrattiva | +10,2% | 3,7% | Stati Uniti, Tunisia, Slovenia, Sudafrica, Ucraina |
| Apparecchi elettrici | +6,9% | 6,2% | Spagna, Kazakistan, Portogallo, Bulgaria, Norvegia |
| Metalli | +6,1% | 9,3% | Austria, Messico, Danimarca, India, Australia |
| Chimica | +4,0% | 10,6% | Svizzera, Paesi Bassi, Cina, Austria, Svezia |
| Alimentari e bevande | +4,0% | 5,4% | Polonia, Romania, Corea del Sud, Croazia, Ucraina |
| Totale | | 35,2% | |

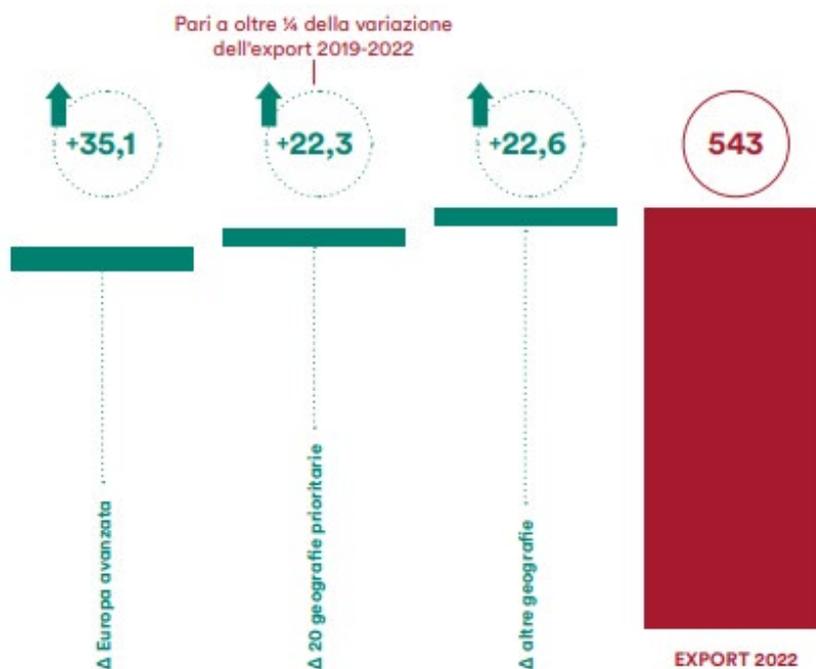
e delle bevande, che, nel complesso, hanno generato oltre 162 miliardi di euro di *export*. Per quanto riguarda i prodotti in legno e la meccanica strumentale, le esportazioni sono aumentate ma a un tasso inferiore rispetto alla media nazionale (+3,1%). Secondo le previsioni di SACE SIMEST, le esportazioni dei prodotti dell'*agrifood* dovrebbero crescere del 3,8%

■ Le esportazioni italiane per settori. Fonte: SACE SIMEST

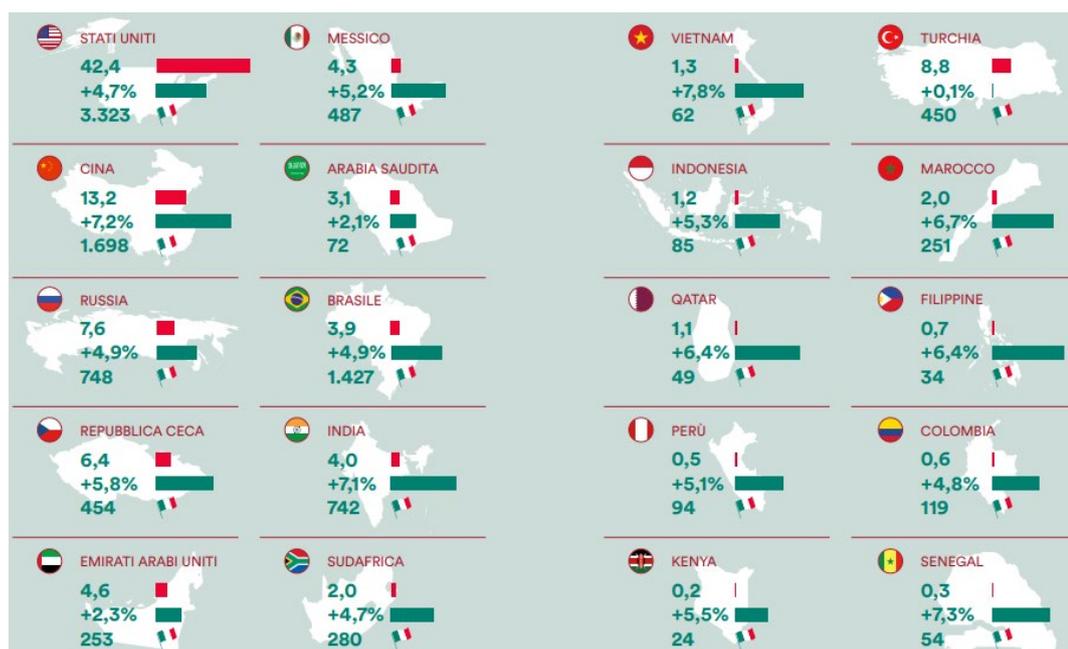
Francia (+4,5%), Germania (+3,7%), Spagna (+3,2%) e Regno Unito (+1,1%) in cui l'incertezza sulla Brexit ha pesato sulla domanda. Le vendite verso gli Stati Uniti nel 2018 sono cresciute del 5% (meno rispetto al 9,6% registrato nel 2017 ma in modo comunque rilevante) e si sono attestate sui 42,4 miliardi di euro. In Africa Sub-Sahariana l'*export* italiano è aumentato del 7,2%, sostenuto dall'evoluzione economica dei mercati di Sudafrica, Nigeria, Senegal e Kenya. In Russia e Cina invece, l'andamento è stato negativo, rispettivamente di -4,5% e -2,4%, a causa di politiche di sostituzione delle importazioni e della maggiore concorrenza asiatica, che hanno inciso sulla domanda di beni durevoli.

quest'anno, mentre a registrare progressi più moderati (+3,1%), saranno i beni di investimento e il settore *automotive*. Per quanto riguarda i beni di consumo *Made in Italy* quelli che contribuiranno all'andamento positivo delle esportazioni italiane nel 2019 dovrebbero essere, in particolare, l'abbigliamento e l'arredamento, con

A livello settoriale, i comparti che hanno registrato le maggiori vendite all'estero nel 2018 sono stati quello estrattivo, degli apparecchi elettrici, dei metalli, chimico, alimentare



■ Il contributo alla crescita delle esportazioni italiane per aree (in miliardi di euro). Fonte: SACE -SIMEST



■ Le 20 economie prioritarie secondo il Rapporto. Fonte: SACE SIMEST

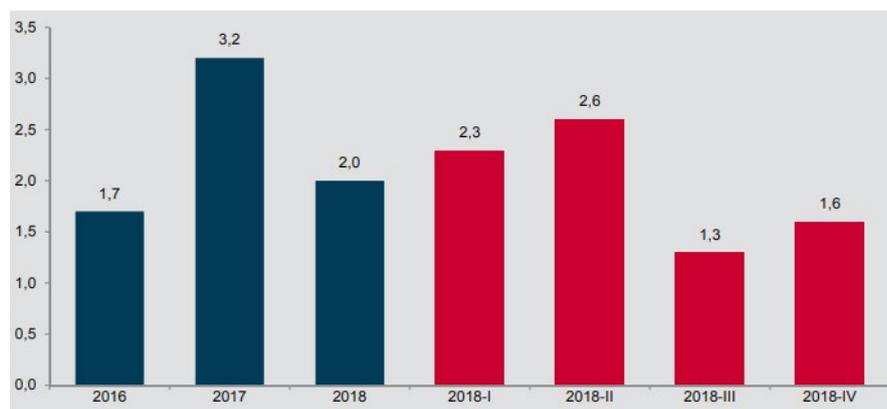
un +3,4%.

In questo contesto, secondo gli indicatori di SACE SIMEST che rilevano le opportunità di investimento per le imprese italiane all'estero, i Paesi migliori sono la Cina e l'India, seguiti dall'economia emergente del Vietnam. In Europa, accanto alla Polonia e alla Repubblica Ceca, troviamo la Romania, in cui si è assistito, negli ultimi anni, a un aumento del flusso di Investimenti Diretti Esteri rispetto al PIL.

Le 20 economie individuate nel Rapporto, che sono considerate prioritarie per il *Made in Italy*, pesano oggi il 23% del PIL mondiale e rappresenteranno il 24% delle esportazioni italiane nel 2022. E' positiva, inoltre, la prospettiva di crescita: i 20 mercati individuati si confermano mete strategiche ver-

so le quali le esportazioni italiane dovrebbero aumentare a un tasso medio annuo del 4,8% tra il 2019 e il 2022. Tra questi Paesi le migliori performance si registreranno, nello stesso triennio, nella regione asiatica, con valori superiori al 7%, in Vietnam, Cina e India. Ritmi simili

sono previsti anche per le principali destinazioni dei prodotti italiani, quali Stati Uniti, Russia, Repubblica Ceca e Messico. Inoltre, particolare interesse va rivolto al Brasile, all'India e agli Emirati Arabi Uniti, nei quali sono particolarmente positive le prospettive di crescita per le nostre esportazioni, il cui valore dovrebbe aumentare di 2,5 miliardi di euro in più, rispetto ai 12,4 miliardi del 2018, nei prossimi quattro anni. ■



■ Le variazioni del fatturato dei servizi nel biennio 2016-2018 (valori percentuali). Fonte: ISTAT



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

| Paese | Gara | Azienda | Valore |
|-----------|---|--------------------|-----------------------|
| Mozambico | Realizzazione dei lavori di ingegneria e costruzione per un progetto Gnl <i>onshore</i> | Saipem | 6 miliardi di dollari |
| Australia | Progettazione e costruzione di una nave da crociera di lusso di piccole dimensioni per Coral Expeditions | Vard (Fincantieri) | n.d. |
| Russia | Costruzione di un impianto eolico da oltre 71 MW nel distretto di Rodnikovsky | Enel | 90 milioni di euro |
| Bahamas | Realizzazione di una <i>microgrid</i> su un'isola tropicale delle Bahamas, adibita a parco turistico | Nidec Asi | 1,5 milioni di euro |
| Germania | Fornitura, installazione e collaudo di un collegamento in cavo sottomarino tra nuovi parchi eolici <i>offshore</i> e la rete elettrica tedesca di terraferma | Prysmian | 140 milioni di euro |
| Germania | Fornitura di due elicotteri AW139 per operazioni di trasporto <i>offshore</i> in Nord Europa alla società tedesca Wiking Helikopter Service | Leonardo | 30 milioni di euro |
| Belgio | Fornitura di due elicotteri AW169 al gruppo belga Nhv per effettuare operazioni di trasporto <i>offshore</i> in Regno Unito e Mare del Nord | Leonardo | n.d. |
| Francia | Gestione di un parco eolico da 18MW nella regione di Pas-de-Calais | Erg | n.d. |
| Qatar | Distribuzione in esclusiva sul mercato qatariota dei prodotti di automazione magazzino della controllata Riedl | Gpi | 0,5 milioni di euro |
| Marocco | Gestione della lotteria, delle commesse sportive e dei giochi istantanei attraverso la vendita al dettaglio, <i>internet</i> e <i>mobile</i> per Marocaine Des Jeux et des Sports, l'organizzazione della lotteria statale marocchina | Intralot | n.d. |
| Cina | Sviluppo e commercializzazione delle proprie collezioni di finestre | Sciuker Frames | n.d. |

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

| | | | |
|-------------|--|------------------|------------------------|
| Francia | Fornitura dei sistemi di conteggio automatico di passeggeri delle nuove linee 15,16 e 17 della metropolitana di Parigi | Eurotech France | n.d. |
| Argentina | Costruzione del Lotto 2 del sistema Riachuelo di Buenos Aires per la riduzione dell'inquinamento organico del fiume | Salini Impregilo | 215 milioni di dollari |
| Sudafrica | Commercializzazione delle proprie moto elettriche | Energica | n.d. |
| Regno Unito | Commercializzazione delle proprie moto elettriche | Energica | n.d. |
| Stati Uniti | Fornitura di energia da fonti rinnovabili per 12 anni a Mondelez International | Enel | n.d. |
| Norvegia | Fornitura di hangar per aerei da caccia F-35 | Cover Technology | 8 milioni di euro |

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Caterina Martinotti

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it



| DATA | EVENTO | LUOGO | PROMOTORE | CONTATTI |
|---------------------|---|-------------------------|--|--|
| 11 - 12 agosto 2019 | Caspian Economic Forum | Avaza (Turkmenistan) | Ambasciata del Turkmenistan | italy@ambturkmenistan.it |
| 11/09/2019 | Evento di presentazione della fiera MACFRUT 2020 e del nuovo salone Spices and Herbs Gobar Export | Roma | MAECI | dgsp-01@esteri.it |
| 17/09/2019 | Business forum Italia- Bahrein | Roma | Confindustria Assafrica & Mediterraneo | business@assafrica.it |
| 27/09/2019 | Missioni PMI | Tianjin | Agenzia ICE | www.ice.it |
| 1 ottobre 2019 | Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale | Napoli | Cabina di Regia per l'Italia internazionale | dgsp-01@esteri.it |
| 8 ottobre 2019 | III Forum Italo-Bielorusso sulla Green Economy | Minsk (Bielorussia) | Agenzia ICE; Ambasciata d'Italia a Minsk | vicario.minsk@esteri.it ; segrcomm.minsk@esteri.it ; mosca@ice.it |
| 17/10/2019 | Third Annual Meeting Italian Arab Business Forum | Milano | Assolombarda | assolombarda@assolombarda.it |

dati indicativi suscettibili di modifica